ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 300
Telefoni dal n. 40-043 al n. 45-848

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 17-18 Dicembre 1942 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ospitalità: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un'altra strage di naviglio nemico: 98 mila tonn. a picco

La battaglia nella Sirtica

Falliti tentativi del nemico di opporsi al movimento delle nostre truppe

Combattimenti nella zona predesertica meridionale

Bollettino n. 936

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Tentativi avversari di ostacolare i preordinati movimenti delle unità dell'Asse nella Sirtica sono falliti dopo violenti combattimenti, nel corso dei quali abbiamo preso prigionieri e catturato materiali.

Nelle regioni predesertiche del sud libico reparti sahariani disperdevano gruppi nemici, distruggendo alcune camionette e facendo qualche prigioniero. Autoblinde britanniche venivano pure mitragliate e incendiate da nostri cacciatori.

L'aviazione germanica ha condotto azioni di bombardamento contro le basi aeroportuali algerine occupate dalle forze anglo-americane ed ha agito con particolare intensità sulle attrezzature di Philippeville. Tre velivoli risultano abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.

Incursioni aeree hanno causato perdite alla popolazioni di Sfax e di Tunisi: tre degli apparecchi attaccanti sono precipitati nei pressi di quest'ultima città, colpiti dalle artiglierie della difesa.

NEGLI STATI UNITI

I militari e l'industria in aperta lotta

Roma, giovedì sera.

L'istituzione dei cosiddetti «dittatori della produzione» negli Stati Uniti si sta risolvendo anch'essa in una nuova sorgente di dissidi e di polemiche che rivelano la condizione di disordine che anche in questo campo è venuta a turbare, con la guerra, la situazione e gli spiriti nella Repubblica stellata.

Notizie da Washington rilevano in proposito lo sfogo energico del Sottosegretario di Stato alla Guerra, Robert Patterson, il quale, alla Commissione senatoriale incaricata di investigare sul programma della difesa nazionale, ha affermato seccamente che gli Stati Uniti perderanno la guerra se la autorità militare dovesse perdere il controllo della produzione bellica. La dichiarazione di Patterson è significativa, in quanto dimostra la profonda divergenza di vedute tra ambienti militari e ambienti industriali, esponenti questi ultimi della più classica plutocrazia nordamericana, tendente ad assicurarsi il controllo della produzione in tutti i campi.

Gli industriali e i finanzieri che stanno dietro di loro non vogliono infatti perdere le proprie posizioni di monopolio e cercano di ottenere che i propri partiti prevalgano su tutte le altre esigenze dello Stato, anche su quelle della guerra. I militari, i quali ben si rendono conto degli scopi cui mirano le aspirazioni dei magnati dell'industria, vogliono evitare che gli interessi privati di costoro prevalgano sugli interessi nazionali della guerra e, specialmente, su quelli militari della Nazione.

Tra le due correnti molto ambigua è la posizione del Presidente Roosevelt, il quale, se, come Capo dello Stato e del Governo è tenuto ad appoggiare le autorità governative, che sono persone di sua fiducia e del cui operato egli risponde di fronte alla Nazione, non può nemmeno ignorare, come uomo politico, di essere nelle mani della grande plutocrazia industriale degli Stati Uniti, di cui teme la formidabile potenza e alla quale è stato sempre costretto a cedere.

Il ticinese Enrico Celio nuovo Presidente della Confederazione Elvetica

Berna, giovedì sera.

Stamane si sono riunite le Camere in Assemblea Federale per procedere alla rinnovazione delle Alte Cariche dello Stato per l'anno 1943. A Presidente della Confederazione è stato eletto l'on. Enrico Celio. La maggioranza dei voti sufficienti sarebbe stata di 89 voti, egli invece ha ottenuto 177 voti, il che dimostra la grande stima di cui gode in tutto il paese.

Il presidente Celio è nato nel 1889 a Ambri, piccolo villaggio a 7 chilometri da Airolo, patria di Giuseppe Motta, del quale appunto il Celio è successore nel Consiglio Federale. La famiglia Celio è da secoli patrizia levantina. Di stirpe italiana, il Celio è stato educato prima a Milano quindi ha frequentato l'Università Cattolica di Friburgo, dove ha avuto come maestri Paolo Arcari e il compianto accademico Giulio Bertoni. Dopo essere stato per un ventennio giornalista nel Canton Ticino, fu chiamato alle alte cariche del Cantone e quindi eletto membro del Governo Cantonale, di cui fu Presidente nel 1935. Le sue cure dedicò specialmente alla scuola ticinese e al mantenimento dell'ordine pubblico in un momento dei più turbati della vita cittadina di quest'ultimo decennio. Come è noto, venne chiamato a far parte del Consiglio Federale immediatamente dopo la morte del Motta nel 1940.

Appena eletto alla Presidenza della Confederazione l'on. Enrico Celio si è compiaciuto di ricevere il corrispondente dell'Agenzia *Stefani*, cui ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Ticinese come il mio grande predecessore Motta e suo discepolo sin dai primi anni della mia carriera politica, come lui estimatore del contributo secolare apportato dal genio e dal lavoro italiano alla civiltà e al progresso, non saprei concepire i rapporti tra l'Italia e la Svizzera se non ispirati ai sensi di una vera reciproca amicizia, di una amicizia che non è di oggi, ma che ha radici nei solchi della tradizione del Popolo svizzero e del Consiglio Federale».

GIORNO PER GIORNO

Nordafrica e Russia

L'attacco di Montgomery ai confini della Sirtica è momentaneamente fermato. Anche in questo settore gli inglesi hanno incontrato una resistenza più tenace di quanto supponessero. Tuttavia le forze di cui dispone il nemico non debbono essere sottovalutate: siamo appena agli inizi di una lotta, che si annunzia durissima.

Sul Fronte tunisino e algerino nessun avvenimento degno di nota. L'Asse continua la sua sistematica azione di disturbo delle comunicazioni avversarie, con notevole successo.

Sul Fronte orientale l'offensiva russa si sviluppa particolarmente violenta nel settore del medio Don, dove il Comando sovietico cerca di conseguire quel successo strategico che gli è sfuggito più a nord. Qui un compito di eccezionale asprezza attende le valorose divisioni dell'Armir, le cui posizioni sono da tre giorni direttamente investite dal poderoso attacco nemico. I preparativi di questa azione non erano però sfuggiti all'osservazione aerea, e il Comando delle forze antibolsceviche aveva da tempo predisposto le necessarie contro-misure.

L'autodifesa di Darlan

Col suo abile espediente, Churchill ha soffocato in Inghilterra la polemica sul caso Darlan, ma se tacciono gli inglesi c'è pure qualcuno che non ha rinunciato a dire la sua parola su questa incresciosa vicenda. Così Litvinoff ha vibratamente protestato a Washington per la sostanza e per la forma degli accordi conclusi da Eisenhower con l'ammiraglio transfuga. Il Cremlino protesta per non essere stato non solo consultato ma neppure avvertito della iniziativa nordamericana, che il Governo russo ha appreso dai giornali. Obiettivamente bisogna riconoscere che non è un bel modo di applicare il solenne patto di alleanza politico-militare che vincola per un ventennio, nelle questioni della guerra come in quelle della pace, inglesi americani e russi. Ed Roosevelt si comporta in questo modo ora che l'alleanza è appena nata, e la guerra dovrebbe cementare la unità dei contraenti, che cosa accadrà... tra diciannove anni?

Darlan intanto si discolpa. All'obiezione di aver assunto un potere sul quale il popolo francese non è stato minimamente consultato, egli risponde dichiarando di non aver alcuna intenzione di prescindere dalla volontà dei suoi connazionali, i quali a vittoria conseguita esprimeranno liberamente il loro pensiero sul regime e sugli uomini che ne dovranno governare i destini. Ma i «francesi liberi» replicano a loro volta che non c'è da fidarsi della parola di un uomo, che ha dimostrato di avere un concetto così elastico del proprio onore di uomo e di soldato. Ancora una volta si dimostra che il tradimento non rende; l'ammiraglio spergiuro è condannato a suscitare con ogni suo atto e con ogni sua parola il sospetto e la diffidenza più che giustificati.

Un programma capovolto

Lehmann, l'ex-governatore di New York, oggi capo dell'ufficio per i soccorsi e la ricostruzione delle terre occupate dagli anglosassoni (la stampa nemica usa la definizione di «terre liberate», e di che liberazione si tratti mostrano i 124 arabi fucilati ieri in Algeria, e gli altri 124 arrestati come ostaggi e minacciati di fucilazione se non si scopriranno gli autori di alcuni attentati terroristici), Lehmann, dicevamo, insediandosi nell'alta carica, aveva annunciato che, ovunque fosse apparso un soldato americano, ivi sarebbero giunti viveri, indumenti, medicinali per le popolazioni indigene, strappate alla soffocatrice tirannide dell'Asse, o degli alleati dell'Asse. Oggi però lo stesso Lehmann rettifica le sue precedenti dichiarazioni, precisando che il soccorso degli anglosassoni nei paesi «liberati dall'aggressione» consisterà soprattutto nell'«aiutare detti paesi a fare da sè». E' facile comprendere che cosa si nasconde dietro questo grazioso eufemismo. Esso significa semplicemente che gli Stati Uniti faranno un bel niente per i paesi occupati. Ma fosse almeno vero questo! La realtà è che gli anglosassoni, anzichè portare, prendono; come ha dovuto riconoscere perfino il servo sciocco di Londra insediato dalle baionette britanniche al Governo di Teheran, attribuendo alle spietate requisizioni degli occupanti la responsabilità della fame che angustia lo sventurato popolo iraniano.

emme

Notizie inglesi sulle operazioni militari

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.). — Secondo notizie dal Cairo e da Algeri ai giornali inglesi, vi è uno stato d'animo d'incertezza nei comandi anglosassoni sui piani italo-tedeschi sia ai confini tra la Cirenaica e la Sirtica sia in Tunisia. «Montgomery, comandante dell'ottava armata — afferma un telegramma dal Cairo — deve procedere con molta cautela per evitare i rischi d'una sorpresa».

Le notizie militari dai due settori dell'Africa del Nord informano d'una intensa attività aerea. In Tunisia le azioni terrestri hanno carattere locale. Ai confini tra la Cirenaica e la Sirtica i campi minati oppongono grandi difficoltà all'attività dell'esercito inglese.

Secondo telegrammi da Mosca i russi avrebbero ripreso l'iniziativa nel settore di Stalingrado, ma non si hanno notizie sui risultati di questa iniziativa.

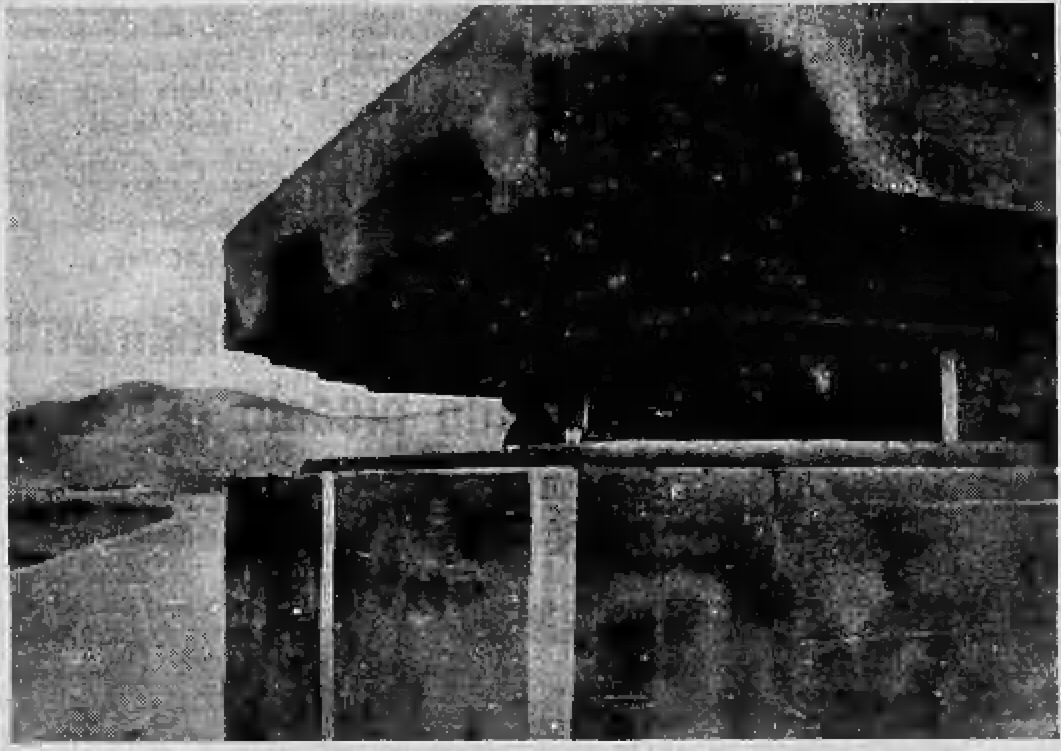
Prossimo viaggio di Jordana a Lisbona

Madrid, giovedì sera.

Il Ministero degli Esteri comunica ufficialmente che il governo ha stabilito che il Ministro degli Esteri, generale Jordana, si rechi in Portogallo per restituire la visita effettuata in Spagna nel febbraio scorso dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri portoghese Oliveira Salazar.

(Radio Stefani)

Fortilizi sul canale della Manica



Questi ricoveri della difesa tedesca, costruiti in calcestruzzo, servono come postazioni di mitragliatrici, posti di comando e di segnalazione ed offrono una protezione assoluta contro i proiettili nemici.

Aerei e sommergibili dell'Asse

Le ammissioni di Churchill sulle difficoltà della lotta

Berna, giovedì sera.

(S.) - La *Reuter* ha fatto il possibile per avviluppare nella nebbia artificiale le recenti dichiarazioni fatte da Churchill alla Camera dei Comuni in risposta ad un'interrogazione sul fiasco del «Comitato per la lotta contro i sommergibili».

Stamane il corrispondente londinese della *Neue Zürcher Zeitung* ci offre, però, qualche timida rivelazione. Il Primo Ministro ha dovuto difendere sir Stafford Cripps, che lo rappresenta nella direzione di questo Comitato, dall'accusa di trascurare il compito affidatogli perchè troppo occupato ad attendere alla sua carica di Ministro della produzione aeronautica. A tale scopo, Churchill ha fatto notare che il Comitato non deve occuparsi del piccolo lavoro quotidiano, ma della direzione suprema della lotta contro l'insidia subacquea ed ha soggiunto di riporre molte speranze nella intelligenza di Cripps, nelle sue doti organizzative, nella sua forza di volontà ecc., che gli renderanno possibile di ideare nuovi metodi di lotta. Questa è la conferma che i vecchi metodi hanno fallito allo scopo.

Un altro lato interessante delle dichiarazioni del Primo Ministro è quello che riguarda la collaborazione fra l'arma aeronautica dell'Asse e quella subacquea contro la navigazione nemica. Questa collaborazione ha reso necessario riorganizzare il Comitato di difesa contro i sommergibili, chiamando a farvi parte i rappresentanti dell'aeronautica.

«Che la battaglia nell'Atlantico — osserva il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* — non abbia dovuto combattersi quest'anno non soltanto contro i sommergibili ma anche contro gli aeroplani nemici a grande raggio d'azione, era noto già da qualche tempo in Inghilterra, ma non era nota la circostanza che gli attacchi combinati fossero stati così gravi da rendere necessaria la riorganizzazione del Comitato».

In base alle informazioni raccolte nei circoli tecnici, il corrispondente dice che le navi mercantili degli alleati sono state dotate ciascuna di un apparecchio da caccia del tipo *Hurricane*, che viene lanciato in aria con una catapulta nel caso d'attacco tedesco. Ma c'è l'inconveniente che se questo attacco ha luogo, come quasi sempre succede, in pieno oceano e non vicino alla terra, l'apparecchio inglese deve essere abbandonato in mare, mentre il pilota viene ripescato.

I russi chiusi nella "sacca,, di Toropez sono stati annientati

Quindicimila morti e oltre quattromila prigionieri
Cannoni, carri armati, autocarri catturati a centinaia

BERLINO, giovedì sera.

Nella zona a sud-est di Toropez, le truppe germaniche hanno completamente annientato, durante la giornata di ieri, le forze nemiche accerchiate.

I bolscevichi hanno avuto 15.000 morti. I prigionieri sono stati 4217.

Il bottino comprende 542 carri armati e autoblinde, 447 cannoni, grandi quantità di armi pesanti e leggere per fanteria, oltre mille autocarri e altro materiale bellico. Diciassette aerei sovietici sono stati abbattuti da formazioni dell'esercito.

Sul fronte del Don, i bolscevichi hanno attaccato le posizioni tedesco-italiane, impiegando poderose forze di fanteria e formazioni corazzate. Nella difesa dagli assalti sovietici, con la collaborazione dell'aviazione, sono state inflitte al nemico gravi perdite di uomini e materiali. I combattimenti continuano.

La organizzazione tedesca in lotta vittoriosa contro l'inverno russo

Le provvidenze studiate ed attuate danno i loro frutti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Abbiamo già parlato altra volta della formidabile e meravigliosa preparazione attuata dalla Germania per affrontare il nuovo inverno russo. Ci è stata data occasione di vedere alcuni scorci di una pellicola documentaria germanica a questo proposito. Essa sbalordisce.

Potremmo sintetizzare le nostre impressioni dicendo semplicemente che l'uomo combattente sul Fronte Orientale della nuova Europa è stato messo in condizioni di diventare un essere perfettamente a suo agio in quegli spazi, non solo, ma praticamente dotato di qualsiasi mezzo per essere un dominatore. Dominatore della natura e delle truppe nemiche, dominatore del tempo e dello spazio.

Quanto ha saputo realizzare — tanto per citare uno dei molti casi — ad esempio la direzione delle ferrovie germaniche per rendere ottimi sino al minimo particolare i collegamenti con l'est, è opera veramente gigantesca. Tutti i treni hanno ricevuto in questi giorni un vero abito invernale, come lo ha ricevuto il personale viaggiante. Locomotive, vagoni, binari, attrezzature varie, tutto è stato premunito dai rigori del freddo. Il Führer ha ordinato che i treni dovevano essere in condizioni di arrivare sempre sino alle più lontane destinazioni e in perfetto orario, quali che fossero gli ostacoli che potessero trovare sul loro percorso. I tecnici e le maestranze del Reich hanno obbedito. Oggi le linee ferroviarie che, numerosissime, partono dalla Germania per le più lontane e impraticabili regioni russe sono in condizioni tali che nulla potrà più fermare i convogli, anche nel più rigido inverno. Ciò ha un valore non solo dal punto di vista militare, per quanto si riferisce ai rifornimenti delle truppe combattenti, ma anche ha un grande valore economico per quanto si riferisce all'apporto che possono in misura sempre maggiore dare i nuovi territori dell'est alla vita della Germania e dell'Europa tutta.

Le grandi organizzazioni industriali e commerciali che sono tuttora in pieno sviluppo nei nuovi territori dell'est sotto l'impulso dell'amministrazione germanica trovano in questa meravigliosa organizzazione dei collegamenti con la metropoli il loro mezzo migliore per affermarsi e per far sì che quelle ricche terre conquistate dalle armate della nuova Europa divengano veramente il fattore essenziale dell'autarchia europea e quindi il fattore basilare della nostra vittoria.

Se l'anno scorso l'inverno potè, in un certo senso, rappresentare un fattore poco simpatico per la condotta di guerra germanica, oggi esso è un fattore altamente positivo perchè tutto quanto ha in sè di negativo ricade esclusivamente sul nemico. I germanici hanno vinto anche la stagione invernale, come hanno vinto il tempo e lo spazio. E siamo certi che gli avvenimenti dei prossimi mesi ci daranno pienamente ragione.

C. C.

Il muro di acciaio e le puntate offensive che sbarrano all'est il passo ai sovietici

Un chiaro articolo di Goebbels - La nuova strategia germanica
Realizzazione impeccabile da parte dei Comandi e dei combattenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Stanno per compiersi diciotto mesi di guerra all'est, un nuovo inverno sta per incominciare e praticamente in Russia è, anzi, già cominciato da qualche settimana.

E, proprio in questi giorni, i bolscevichi si stanno ancora accanendo in una disperata quanto furiosa offensiva, che essi hanno iniziato da un mese, su uno spazio ampio quanto due terzi dell'intero fronte.

Uno scritto di Goebbels

Di fronte a tutto ciò la tattica bellica germanica subisce nuove durissime prove e trova, nello stesso tempo, altre brillanti affermazioni. Tale tattica ha avuto sempre, e non solo a datare dalla campagna all'est, come principio fondamentale quello di portare la guerra il più lontano possibile dalla Germania e il più addentro possibile in territorio nemico. Il dott. Goebbels, in un suo interessante articolo che apparirà nel prossimo numero del grande settimanale Das Reich, *osserva al proposito che naturalmente tale sistema porta con sè dei gravi pericoli. Egli cita però un efficace esempio.*

«E' possibile — dice — organizzare tecnicamente una partita di calcio limitandosi esclusivamente a proteggere il proprio terreno. Tutta la squadra verrà piazzata ai posti e sarà rigidamente in difesa. In tal modo sarà assai difficile che il pallone riesca ad attraversare la compagine della difesa e a penetrare nella porta. Sarà perciò ben difficile perdere la partita, ma altrettanto sarà impossibile anche vincerla.

«Per vincere occorre portare il giuoco sul terreno avversario, lasciare anche zone proprie in pericolo, per più direttamente minacciare la porta avversaria. Basta un calcio fortunato per decidere le sorti del giuoco».

Trasportata tale tattica e tale strategia nella difesa offensiva in campo militare, essa può far conseguire grandi risultati, perchè giunge a indebolire il potenziale bellico e la forza aggressiva dell'avversario, a impadronirsi delle sue ricchezze economiche e a fiaccarne il morale. Un fronte profondamente internato nello spazio avversario finisce con l'essere come spina conficcata nella carne viva: esso danneggia tutto l'organismo e può provocare anche la morte. Perciò, secondo tale strategia, lo spazio e il tempo sono fattori attivi per la Germania. Questa dottrina bellica, che trova unanime consenso nel Reich, naturalmente implica per il suo successo pratico alcune condizioni essenziali. Tra queste sono in primissimo luogo una netta superiorità di comando, tanto nei massimi gradi come nei minimi, la capacità e il coraggio da buttarsi quasi con follia quando occorre, prontezza di intuizione tale da far compiere elastici movimenti alla linea difensiva-offensiva, qualora si verifichino puntate aggressive di una certa violenza del nemico, forza reale e grandissima delle truppe schierate e, quindi, rapidità e perfezione di rifornimenti e di collegamenti, nonostante le grandi distanze e, infine, compattezza massima della metropoli.

Fronte granitico

Questi fattori, a giudizio dei critici militari berlinesi, sono pienamente posseduti dalla Germania, non solo, ma dall'Asse e dai paesi suoi alleati. Mai, forse, prima d'ora, in questa movimentatissima guerra, che è già entrata nel suo quarto anno e ha presentato agli attenti osservatori una infinità di cose nuove e interessanti, si è offerta una dimostrazione pratica quanto efficace della vitalità e della bontà di questa dottrina come nella gigantesca battaglia che sta attualmente svolgendosi all'est.

Si constata a Berlino che un fronte solido come quello germanico e alleato in Russia non è mai stato dato di trovare in nessuna guerra, dacchè mondo è mondo, come, d'altro canto, riesce difficile pensare ad altre azioni d'urto in massa così potenti quali quelle organizzate e sferrate a getto continuo dai bolscevichi, specialmente in questo periodo tra l'autunno e l'inverno. Nonostante tutti i colpi e le perdite veramente eccezionali a cui è stata fatta segno l'Unione Sovietica, essa possiede ancora forze formidabili, che non devono essere in alcun modo sottovalutate. I molteplici grandi attacchi che Stalin fa sferrare a ripetizione da un mese a questa parte nel settore sud e in quello centrale, come in parte in quello nord, ne sono una prova. Essi si verificano contemporaneamente al primo vero risveglio di una iniziativa anglo-americana su altri fronti e per l'Asse — che in definitiva svolge la strategia di cui si è detto prima — è logico che il proprio grande campo di giuoco — per seguire l'immagine fatta dal dott. Goebbels — possa essere soggetto a qualche puntata aggressiva, a qualche discesa, come si dice in linguaggio calcistico, dell'avversario.

Ma con ciò?

I critici militari germanici, che si occupano in questi giorni della situazione su importanti periodici e quotidiani del Reich, vedono in tutto questo semplicemente il naturale svolgimento del giuoco della guerra. La nostra difesa è difesa attiva ed a puntate aggressive nemiche — sempre di carattere locale e coronate da meschini successi tanto militari quanto di ordine economico o altro — corrispondono sempre in misura maggiore le nostre vittorie su scala, per cui, al tirare della somma il saldo è largamente attivo per noi.

Per tornare a quanto più specificatamente si riferisce al Fronte Orientale, il grande «fronte numero uno» della guerra europea e uno dei più importanti fattori negli sviluppi di tutto il conflitto mondiale, si può affermare, alla fredda luce della realtà, che — come dice il dott. Goebbels nel citato suo articolo — esso è saldissimo. Vera muraglia elastica di acciaio e che non si spezza, contro la quale inutilmente cozza la massa delle orde bolsceviche.

Carlo Crisma

ULTIMA ORA

COMUNICATO STRAORDINARIO TEDESCO

I nuovi colpi degli "U. Boot,,

Parecchie grosse petroliere tra le navi affondate

BERLINO, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Nell'Atlantico settentrionale, centrale e meridionale, come pure nel settore marittimo di Città del Capo, sommergibili germanici hanno affondato 16 navi mercantili per 98.000 tonnellate complessive, nonchè un cacciatorpediniere di scorta. Tre altre navi sono state silurate. Fra le navi affondate si trovavano parecchie grosse petroliere.

Willkie e Litvinof contro Darlan

Buenos Aires, giovedì sera.

Si apprende da New York che, rinnovando le sue critiche all'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti nei riguardi dell'ammiraglio Darlan nell'Africa settentrionale, Willkie ha dichiarato che simili espedienti temporanei non faranno che aumentare «il numero dei soldati americani che non torneranno mai più».

Si apprende da Washington che l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., Litvinof, si è recato al Dipartimento di Stato per protestare in nome del Governo sovietico per l'appoggio dato dagli americani all'autoproclamazione di Darlan a capo dei territori dell'Africa settentrionale francese. *(Stefani)*

SPORT

Asterischi in granata e bianconero

La Juventus attende il Genova e il Torino va a Bergamo

Sapete cosa dicono i giocatori juventini reduci da Trieste? Essi sono concordi nell'affermare che avrebbero dovuto vincere e potuto stravincere. La squadra, da anni a questa parte, non è andata mai tanto forte come adesso. Dopo le incertezze delle prime settimane, dopo il lavoro necessario per assimilare bene il «sistema», l'unità, trovata finalmente la giusta inquadratura, ha fuso le proprie forze in un blocco di magnifica saldezza. Come è noto i calciatori bianconeri si sono, da un mese a questa parte, stabiliti nelle immediate vicinanze di Alba, dove, con le proprie famiglie, conducono vita collegiale. Una villetta ospita gli ammogliati ed una gli scapoli; gli stessi giocatori provvedono alla... mensa aziendale, alle compere in paese ed a tutto quanto può occorrere. Magni e Peruchetti sono, anzi, i più apprezzati... caporali di giornata della compagnia. Siccome le spese sono notevoli, i juventini organizzano settimanalmente una partita di allenamento nei dintorni e ne ricavano non già ingaggi proporzionati alla fama ed al valore della squadra, ma qualche migliaio di lire da versare nel fondo comune. Evidentemente la sana vita provinciale ha giovato in modo notevolissimo al fisico dei giocatori ed ha cementato anche la reciproca amicizia, facendo della squadra una vera e propria famiglia. Il fatto si è che mai come ora i juventini sono stati in così splendide condizioni di efficienza.

La partita più attesa

Dopo l'avventuroso viaggio a Livorno, conclusosi con uno strepitoso successo, la trasferta a Trieste non è stata meno ricca di peripezie. Si sa che Sentimenti IV, il portiere, è stato colto da un invito nella città giuliana e che neppure Peruchetti, convocato telegraficamente, ha potuto giungere in tempo per difendere la rete nell'incontro con gli alabardati, così che, per non scendere in campo con soli dieci uomini, la Juventus ha dovuto sleggere portiere Magni, nuovo, nuovissimo anzi, per il ruolo. Naturalmente il fatto di essere malsicuri alle spalle ha avuto una non benefica influenza sulla squadra tutta, preoccupata dei grossi rischi che correva per ogni tiro in porta degli avversari. Nonostante ciò la Juventus ha dominato tatticamente e tecnicamente, tanto che le occasioni di segnare le si sono offerte in abbondanza. Una sola favorevole situazione è stata sfruttata da Sentimenti III, che all'estrema destra gioca assai meglio che negli altri ruoli di attacco, e Meazza ha sbagliato... il più facile gol della sua carriera, a due passi dalla rete triestina; anche un tiro di Borel avrebbe dovuto raggiungere il bersaglio, ma, a portiere battuto, è sbucato Scopigno di fra i pali a rinviare. La Juventus ha dunque perduto una ottima occasione di sommare una nuova vittoria, tuttavia, considerato che essa è scesa in campo in condizioni di palese inferiorità, il risultato pari conseguito è da considerare buono.

Ora la squadra bianconera, dopo due consecutive gare giocate in trasferta, verrà a Torino per ricevere la visita del Genova, che le è a fianco in classifica. Il Genova di quest'anno, forte, capace di segnare molto (è primatista dei gol all'attivo), ha ottenuto smaglianti vittorie sul proprio terreno, dove ha sempre vinto, ma in trasferta non ha saputo essere altrettanto irresistibile, neppure nei confronti di avversari che non lo valgono. In conseguenza di ciò si può pensare ad un successo probabile dei juventini, senza dimenticare però che il Genova può sempre essere in grado di fornire una grande prova. La partita dello Stadio Mussolini è la più attesa della giornata e dovrebbe essere, per valore di contendenti, la più bella. Se la Juventus la vincerà, la posizione in classifica dei bianconeri risulterà ancora migliorata.

Cassano non giocherà?

Il Torino, vincendo con facilità le due partite con la Triestina e con il Liguria, è finalmente arrivato al comando della classifica, a pari punti con il Livorno, fermatosi di botto dopo il folgorante inizio. La squadra granata è indubbiamente molto forte, e lo dimostra il suo quoziente reti, che è di gran lunga il migliore della Serie A, ma quando non ha di fronte avversari capaci di impegnarla seriamente gioca con svogliatezza e non offre lo spettacolo che da essa si ha il diritto di attendere. Si dice che il Torino ha disputato i suoi ultimi incontri in tono minore perchè non ricsce ad ambientarsi allo Stadio, perchè le partite non richiedevano un particolare impegno ed anche perchè gli eventi delle scorse settimane hanno turbato l'animo dei giocatori. V'è indubbiamente un fondo di verità in tutto ciò, ma noi siamo convinti che, oltre a tutto, c'è scarsa volontà in qualche giocatore e forse anche un non perfetto grado di efficienza. La forza del complesso è tale che i difetti possono anche venire mascherati, tuttavia conviene dire al Torino, prima che gli accada qualche guaio, che le prossime partite non saranno per nulla facili. I granata domenica debbono andare a Bergamo e troveranno una Atalanta che negli ultimi tempi ha fatto grandi progressi. Da un mese a questa parte gli orobici hanno battuto il Genova, opposto una valida resistenza alla Roma, battuto la Fiorentina, vinto a Vicenza, pareggiato con il Milano e con il Venezia: un seguito di ottimi risultati che attestano essersi acrazzurri atalantini in egregie condizioni. Questa squadra, che non ha mai avuto fortuna di fronte al Torino, giocherà domenica con la ferma intenzione di arrestare la marcia dei granata; per questo il Torino avrà bisogno, per superare l'ostacolo, di essere in piena efficienza.

La squadra granata si allenerà oggi, ma fuori sede. Sotto la guida di Kutik i granata sono partiti stamane per Novara ed oggi disputeranno due tempi ridotti contro gli azzurri. Alla prova difficilmente potrà partecipare Cassano. Il forte terzino, che è uno degli elementi che non risparmiano mai energie anche nelle partite di minor conto, domenica scorsa, visto che la prima linea cinetischiava nell'area ligure, proprio all'ultimissimo minuto dell'incontro si è fatto avanti con la palla per tentare direttamente di tirare in gol. Arrivato a contatto dei difensori sampierdarenesi, Cassano non ha potuto evitare un brusco incontro ed è finito a terra, tanto da dover essere accompagnato a braccia dai compagni negli spogliatoi. A conti fatti il terzino granata si è trovato con una guancia gonfia e con un forte dolore ad entrambe le ginocchia. Dopo due giorni di riposo assoluto un preoccupante gonfiore impediva al giocatore di camminare speditamente ed ora è molto dubbio che Cassano possa giocare a Bergamo. Se egli sarà assente si vedrà la coppia Ferrini-Piacentini, coppia che ha egregiamente funzionato per parecchie stagioni. Nella mediana è probabile giochi ancora Gallea in sostituzione di Baldi. Nessuna sostituzione è prevista per i ruoli d'attacco.

Dopo l'allenamento odierno la squadra, anzichè rientrare a Torino, partirà alla volta di Bergamo e sino a domenica si tratterrà nei dintorni della città, probabilmente a San Pellegrino.

ero

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

I SINISTRATI e gli sgravi fiscali

La quota di dicembre dei tributi - Quel che dicono gli uffici tributari - Accertamenti in corso

In merito alla pubblicazione riguardante alcuni temperamenti adottati dal Ministero delle Finanze per quel che riguarda i contribuenti danneggiati dalle incursioni aeree, molte sono state le domande rivolte sia al giornale sia direttamente agli Uffici locali dell'Intendenza di Finanza. Ciò anche in quanto in giornata di domani scade il termine ultimo per il pagamento della rata di dicembre dei canoni annuali.

I competenti uffici, interpellati hanno confermato, in linea di massima, i concetti esposti dalla pubblicazione. Cioè hanno convalidato i concetti discriminatori sulla obbligatorietà dei tributi commisurata con la cessazione totale o la diminuzione del reddito per causa di azioni belliche. In altre parole, il proprietario di stabili sarà tenuto a pagare le imposte ad esso inerenti soltanto nella misura nella quale lo stabile stesso gli offre ancora reddito.

In pari tempo, però, gli stessi uffici hanno fatto presente a quanti richiedevano informazioni che per giungere a stabilire sia l'esclusione totale dal ruolo dei contributi (caso di stabile distrutto), come a quella parziale (stabili danneggiati, inabitabili, sfollati) occorrono accertamenti per i quali è necessario un certo periodo di tempo. Non è quindi possibile pensare ad una esenzione pura e semplice dal pagamento della rata di dicembre, dato il minimo lasso di tempo ormai intercorrente.

L'invito che detti uffici hanno fatto a quanti loro si sono rivolti è, quindi, quello di pagare la rata in scadenza. Ciò mentre, contemporaneamente, si presenta la relativa denuncia dei danni subiti e conseguente richiesta sia per l'esonero per l'avvenire come per il rimborso della quota pagata. In compenso il rimborso verrà fatto non già dalla data del pagamento, ma con decorrenza dal giorno nel quale l'avvenuto sinistro ha troncato il cespite di reddito.

Prezzi delle marmellate pastose e delle marmellate solide

I prezzi delle marmellate pastose produzione 1942 al consumo sono i seguenti.

Marmellate pastose. — A) (1ª categoria - Confezionata in barattoli Uni) 18,30 al chilo; (2ª categoria) 16,80.

B) (1ª categ. - confez. in lamierino o banda stagnata da 10 kg.) lire 11,45 al chilo, sfuso 12,50; (2ª categ.) 10,05, sfuso 11; (in latte da 5 kg. 1ª categ.) lire 11,75; sfuso 12,90 - 2ª categ. 10,35; sfuso 11,35; (latte da 1 kg. (1ª categ.) 12,60; 2ª categ. 11,30. Latte da 0,500: 1ª categ. 13,06; 2ª categ. 11,75.

C) (1ª categ. - In vasetti di terracotta da kg. 1) lire 15,40 al chilo; 2ª categ. 13,90; (da chilogr. 0,500): 1ª categ.: 16,10; 2ª categ.: 14,65.

D) (1ª categ. - In astucci da kg. 5): lire 11,75; sfuso 11,75 al chilo; - 2ª categ.: 10,30, sfuso 10,30 (astucci da 1 kg.): 1ª categoria 14,06; 2ª categ.: 11,90; da 0,500: 1ª categ.: lire 14,35; 2ª categ.: 12,65; (da 0,400: 1ª categ.): 14,60; 2ª categ.: 13,10; (da 0,250: 1ª categ.: 14,65; 2ª categoria: 13,15; (da 0,100 - 1ª categ.): 16,50; 2ª categ.: 15,00; (da 0,050 - 1ª categ.) 17,50; 2ª categ.: 16,00.

E) (1ª categ. - In mastelli da kg. 35) al chilo lire 13,20 - sfuso 13,55 - 2ª categ.: 10,65 - sfuso: 12. - Da 10 kg.: 1ª categ.: 12,80 - sfuso 13,65 - 2ª categ.: 10,65; sfuso 12. - Da 5 kg.: 1ª categ.: 12,80 - sfuso 13,55 - 2ª categoria: 11,25 - sfuso 12.

Marmellate solide. - (In astucci da kg. 5 - 1ª categ. al chilo lire 13,10; 2ª categ. 11,40; (da 1 kg.): 1ª categoria: 14,60; 2ª categ. 13,10; (da 0,500): 1ª categ. 15,75; 2ª categ. 14,05; (da 0,400): 1ª categ. 16; 2ª categ. 14,30; (da 0,250): 1ª categ. 16,00; 2ª categ.: 14,30; (da 0,100): 1ª categ.: 17,85; 2ª categ.: 16,15; (da 0,050): 1ª categ.: 18,85; 2ª categ. 17,15. (In mastelli da kg. 35): 1ª categ.: 13,55; sfuso 14,90; 2ª categ. 11,85 - sfuso 13,20; (da 10 kg.): 1ª categ.: 14,20; sfuso 14,95 - 2ª categ.: 12,45; sfuso 13,20; (da 5 kg.): 1ª categ. 14,95; sfuso 14,95; 2ª categ. 13,20; sfuso 13,20.

I buoni di assegnazione metano possono ritirare gli interessati presentandosi al Consiglio Provinciale delle Corporazioni (via Pomba n. 1) il libretto di circolazione.

Nessun autocarro potrà circolare senza regolare autorizzazione

Nell'urgenza di provvedere allo sfollamento dei sinistrati e al trasporto di materiali e derrate in conseguenza delle incursioni nemiche, il Prefetto aveva consentito alla circolazione di tutti i mezzi automobilistici disponibili, anche se sprovvisti di regolare autorizzazione. Essendosi ormai provveduto alle necessità più urgenti, e ravvisandosi l'opportunità di ripristinare in vigore le disposizioni e le norme vigenti in questa materia, il Prefetto ha con sua ordinanza disposto che a partire dalla mezzanotte di domenica 20 corrente nessun AUTOCARRO possa più circolare se non sia munito della regolare licenza. Appositi servizi di polizia cureranno la esecuzione dell'ordinanza: gli AUTOCARRI trovati a circolare senza licenza saranno sequestrati e i conducenti deferiti alla autorità giudiziaria.

Essendo peraltro in corso la già disposta revisione delle licenze, i proprietari di AUTOCARRO sprovvisti di licenza sono invitati a denunciare subito il proprio automezzo con lettera indirizzata al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, il quale si riserva la facoltà di munire i detti automezzi di licenza provvisoria di circolazione, a seconda delle varie esigenze del servizio.

Lo zucchero

Distribuzione del supplemento ai bimbi sino ai tre anni ed ai ragazzi sino ai diciotto

La Sezione Provinciale dell'alimentazione ci comunica:

Tutti i consumatori di Torino in possesso della carta generi vari di ultima emissione colore verde diamina rilasciata ai bimbi sino ai tre anni di età possono ritirare la razione supplementare di grammi cinquecento di zucchero spettante per il mese di dicembre usando la cedola numero diciannove (XIX) in cifre romane ed il numero sessantuno (61) in cifre arabe. Inoltre i possessori della carta annonaria generi vari sempre di ultima emissione colore bleu vittoria rilasciata ai bambini e ragazzi oltre i tre anni e sino ai diciotto potranno prelevare la spettante razione supplementare per il mese di dicembre di grammi cento di zucchero usando la cifra numero XX cifra romana ed il tagliando numero sessantacinque (65) in cifre arabe della sopradetta carta.

La festa della Beata Maria degli Angeli

Oggi la chiesa torinese celebra la Festa della Beata Maria degli Angeli le cui spoglie mortali riposano nella chiesa di S. Teresa.

DOVE ALLOGGIA L'AMORE...

Il misterioso riscaldamento della piccola pensione

La signora Ersilia E. da anni «conduce» un'avviatissima pensione. Ha sempre condotto pensioni da epoca immemorabile, da quando cioè ella è rimasta vedova. E il suo vanto è, appunto, che chi affitta da lei più che «comodità» a «comfort» non trova. Assolutamente.

Da un po' di tempo, invece, ...

Intendiamoci. Ella, in fatto di carbone, non s'è fatta prendere alla sprovvista. Ne ha la cantina piena. La sua caldaia è zeppa sino all'orlo. Il manometro che segna la pressione sale ad altezze inconsuete.

— Sentite bene, Giovanni — dice, anzi riarde la signora Ersilia al portinaio incaricato della bisogna — caricate senza riguardo la caldaia. Metteteci tutto il carbone che occorre. Non fate mica per caso economia di carburante da un po' di tempo in qua!

— Io, signora!

— Sicuro. Non so cosa succeda, ma da un po' di tempo tutti i miei pensionati si lamentano del riscaldamento. Sicuro. Una cosa mai successa. Tutti. Un vero coro di lamentele...

* *

Cioè un pensionato esiste che non si lamenta. Ma costui è un tipo strano, un poeta, un tipo pallido che consuma molta luce lavorando di notte quando tutto tace attorno. Gli altri però... ora, il coro si è fatto addirittura minaccioso, tutti protestano: il ragioniere, il cavaliere, la signorina, le due studentesse...

— Signora — dice il ragioniere — mi sveglio al mattino come un sorbetto. La camera completamente gelata. Una cosa che proprio non va. Bisogna prendere provvedimento.

Stanotte, allora, la signora Ersilia ha deciso di alzarsi a mezzanotte. Di solito l'uomo incaricato del riscaldamento riempie la stufa alle venti e il calore dura nelle stanze sino all'alba. Stanotte invece la padrona si alza a mezzanotte per caricare ancora una volta la caldaia posta in anticamera che alimenta i termosifoni di ogni stanza. Vedremo se anche così...

La signora Ersilia si è fatta portare un «supplemento» di carbone e, munita di pala, nel silenzio della notte, procede alla bisogna.

Ad un tratto si ferma. Ha sentito un rumore.

Qualcuno passeggia adagio, in pantofole, in corridoio.

La signora Ersilia si nasconde in agguato e osserva.

* *

Non si tratta di qualcuno, ma bensì, di qualcuna.

La padrona della pensione ha riconosciuto una delle due studentesse. La più giovane e carina. Ella, in vestaglia e pantofole, è davanti alla stanza del ragioniere. Si guarda attorno un momento, posa la mano sulla maniglia, ed entra.

La signora Ersilia rimane di stucco. Tre secondi dopo, però, ecco che la ragazza esce dalla stanza dov'era entrata: e si avvia cautamente verso quella della signorina. Stessa manovra: entra e, poco dopo, è fuori.

Ora la studentessa si avvia verso l'anticamera. La padrona si nasconde in un vano e può osservare non vista.

* *

La ragazza si dirige verso il termosifone dell'anticamera e rapidamente, girando la manopola, ne chiude l'accesso al calore.

La padrona di casa ha capito. Acciocchè il poeta, per il quale la studentessa ha un debole spiccato, possa lavorare al caldo nel silenzio della notte propizia alla musa, ella si aggira notte tempo a chiudere tutti gli altri termosifoni. Il calore viene perciò convogliato a totale beneficio della poesia nella stanza del pallido vate.

La signora Ersilia, ciò scoprendo ha lasciato sfuggire un'esclamazione di sdegno; la studentessa ha fatto un balzo e un grido di paura. E' inciampata quindi nel carbone ed è caduta: ha battuto il capo biondo nella pala. Un taglietto soltanto. Ma tutti si sono svegliati e accorsi. Il primo è stato, naturalmente, il poeta: lui era, infatti, ancora vestito.

Un manovale ruba in uno stabilimento ausiliario

Si constatavano da alcun tempo dei furti di materiale vario in uno stabilimento ausiliario. Avendosi [illegible] di ritenere che il ladro fosse fra quanti lavoravano nello stabilimento, si raddoppiava la vigilanza ed un sorvegliante un giorno, dato la sirena il segnale della fine del lavoro, fermava all'uscita dalla fabbrica il manovale Ernesto Spironello fu Giovanni, di 30 anni, abitante in corso Vercelli 197. Quel sorvegliante aveva avuto buon fiuto. Perquisito infatti, lo Spironello era trovato in possesso di altro materiale rubato nello stabilimento. L'infedele manovale era accompagnato al Commissariato della Madonna di Campagna e vi era trattenuto in arresto.

Arrestato per questua

Agenti del Commissariato Monviso si sono imbattuti l'altro giorno in tale Domenico Caselon fu Ernesto ed essendosi accertati che girava per le strade a questuare lo hanno tratto in arresto.

COMUNE DI TORINO

16 dicembre 1942-XXI

NATI	4
MORTI	56
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

16 Dicembre 1942-XXI

Vinassa [illegible] fu Antonio, a. 73, da Biella, casalinga, v. Vanchiglia 8 bis - Calla Giovanni fu Antonio, a. 71, da Torino, marmista, v. S. Civile 21 - [illegible] Rosa m. Mina, a. 71, da Viareggio, casalinga, str. Val San Martino inf. 58 - Grigolato Antonio fu [illegible], a. 61, da Rovigo, invalido, v. B. [illegible] 21 - Bonicelli Luigia fu Luigi, a. 73, da S. Maurizio Can., pensionata, v. San Rocchetto 9 - Pierone Cesare fu Lorenzo, a. 57, da Pinerolo, imp. colono, A.N.C., str. Lanzo 217 - Travaglia Leopolda ved. Ceretti, a. 81, da Torino, casalinga, c. G. Sella 91 - Gianni Alessandro fu Carlo, a. 83, da [illegible] con Termoa, coltadino, str. S. Mauro 1 - Tattone Maria ved. Colla Maria, a. 77, da S. Germano V., pensionata, v. Artom 1 - Mussino Felicina ved. Mercandel, a. 78, da Torino, casalinga, v. Rossini 11 - Clementina Frinaz, a. 63, casalinga, v. della Rocca 23 - Barbero Carlo fu Pietro, a. 73, da Brusasco, pensionato, v. G. Verdi 20 - [illegible] Giuseppe fu Giovanni, a. 57, da Treviso, tipografo, str. Val Pattonera 157 - Amoli Giovanni fu Candido, a. 57, da Borgofranco, commesso banco, v. L. Ceberardi 2 - Caspano Angelo fu Domenico, a. 61, da Torino, operaio, Astanteria - Chiotti Antonietta m. Actis-Grosso, a. 31, da S. Giorgio Can., operaia, Astanteria - Colono Giuseppe, a. 3, da Torino, Astanteria - Cerosa Renata fu Carlo, a. 18, da Imola, operaia, Astanteria - Colla Antonio di Giacomo, a. 8, da Torino, scolaro, Astanteria - Manzoni Ermelinda m. Merlini, a. 51, da Vigliano, casalinga, Astanteria - Mola Teresa m. Colla, a. 47, da Trontano Verc., casalinga, Astanteria - Negro Caterina m. Taliro, a. 51, da Volvera, operaia, Astanteria - Oliva Maddalena m. Versino, a. 39, da Fossano, casalinga, Astanteria - Panaro Edera m. Schiavaro, a. 29, da Torino, orlatrice, Astanteria - Pennati Angela ved. Cavozza, a. 81, da Torino, casalinga, Ricovero - Bramafio Francesco fu Stefano, a. 73, da Baiangero, contadino, Ricovero - Santoro Nazzareno fu Giovanni, a. 71, da Costigliole d'Asti, contadino, Ricovero - Ciotti Mario fu Angelo, a. 41, da Saluzzo, ex camionista, Cimitero Gen. - Torta Teresa ved. Carpignano, a. 81, da Caulausa, casalinga, Ist. Ripose - Abate Alfonso fu Giovanni, a. 39, da S. Germano Verc., Ist. Riposo - Mola Giovanni-Battista fu Antonio, a. 79, da Passalleri, verniciatore, Ist. Riposo - Regis Carlo fu Lorenzo, a. 26, da S. Gianni Can., operaio, Astanteria - Sebastiano Giuseppe fu Alesi, a. 10, Astanteria - Sarte Antonio, Astanteria - Taricco Luigi fu Carlo, a. 36, da Nizza Belbo, operaio, Astanteria - Taliro Sebastiano fu Giuseppe, a. 61, da Guarene d'Alba, manovale, Astanteria - Versino Giovanni, a. 43, da Torino, operaio, Astanteria - Bresso Maria ved. Balbiano, a. 81, da Venaria Reale, casalinga, Osp. M. Vittoria - Saraglia Angela ved. Rossano, a. 61, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - Berger Eleonora ved. Teste, a. 77, da Pinerolo, vend. ambulante, Osp. Molinette - Dondi Duilio di Secondo, a. 21, da Ferrara, meccanico, Osp. Molinette - Grendi Iris m. Grottagaglia, a. 38, da Ferrara, casalinga, Cimitero Gen. - Rivaldi Angela m. Chiarenzi, a. 62, da Trinità, casalinga, Osp. Cottolengo - Barrera Francesco fu Giuseppe, a. 70, da Torino, casalinga, Osp. Cottolengo - Franchini Roberto fu Giuseppe, a. 87, da Parma, fattorino, Osp. Molinette - Fiore Paolo fu Francesco, a. 77, da Torino, pensionato, Osp. Molinette - Barro Biagio fu Bartolomeo, a. 48, da Montaldo Mondovì, infermiere, Astanteria - Sola Lina fu Pietro, a. 71, Ricovero Municipale - Corrado Teresa m. Bosco, a. 40, da Tigliole d'Asti, donna di servizio, Cimitero Gen. - Bossi Liliana di Luigi, a. 16, da Torino, Cimitero Gen. - Antonino Luigi fu Corrado, a. 66, da Magnano Biellese, muratore, Cimitero Gen. - Ferodi Lucia m. Antonino, a. 16, da Ferrara, operaia chimica, Cimitero Gen. - Carutti Pierina fu Giacomo, a. 40, da Torino, elettricista, Osp. S. Giovanni - Artino Fedele fu Domenico, a. 81, da S. Giuseppe [illegible], vend. ambulante, Astanteria - Mascherpa [illegible] fu Giovanni, a. 47, da Torino, gerente azienda, Osp. Molinette - Genola Giovanni-Maria fu Giovanni, a. 37, da Saluzzo, operaio, Med. Legale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

Gran Bruno, medico, Tommasoni Lina, assistente sanitaria.

De Santis Alfredo, sott'uff. R. E., Orlando Maria, sarta.

Menelli Primo, magazziniere, Falabella Angela.

Saglio Giovanni, meccanico, Gigliuti Ettore, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Frua Luciano, Speranza Gino, Bisetti Riccardo, Fantacchiotti Rolando.

Lavoratrici torinesi in tempo di guerra

Le donne portalettere

Abbiamo recentemente accennato all'opera svolta dalle organizzazioni di protezione antiaerea, abbiamo accennato a centurie di operaie che si sono prodigate con alto sentimento di umana solidarietà — è di pochi giorni la spontanea generosa offerta dei metallurgici torinesi a favore dei camerati sinistrati — ma impossibile sarebbe esaminare tutte le azioni collettive o individuali compiute in questa circostanza e che mettono in rilievo le salde virtù del nostro popolo.

Vogliamo ora dire una parola a favore di una categoria di lavoratrici che hanno sopportato con bella fermezza i disagi che le incursioni nemiche hanno loro recato, rendendo più aspro e difficile il loro lavoro.

Intendiamo parlare di quelle donne in divisa color cachi, berretto in testa e borsa a tracolla, che hanno il compito di recapitare la corrispondenza in sostituzione dei mariti, fratelli, congiunti che lasciata al divisa del portalettere per indossare quella grigioverde, servono la Patria in armi. Accanto a queste donne che hanno preso il posto lasciato da un congiunto vi sono quelle civilmente mobilitate.

Curiosità del pubblico

Quando all'inizio della guerra le donne portalettere fecero la loro prima apparizione suscitarono un certo interesse una viva curiosità nel pubblico. Anche la loro divisa che nella grande maggioranza portano con bella disinvoltura, concorreva a suscitare intorno ad esse un'atmosfera di simpatia. Poi si continuarono a vedere ogni giorno, sui tram, si incontrarono nelle vie, nelle strade, nelle piazze e si fini per abituarsi talmente alla donna portalettere da non più notarla. La postina aveva pagato il tributo alla curiosità e poichè svolgeva scrupolosamente il suo lavoro nessuno pensava più a stabilire una differenza fra l'uomo che la aveva preceduta nell'incarico e la donna che la sostituiva. L'importante era che la corrispondenza arrivasse, ed essa arrivava infatti regolarmente.

Ma eccoci al periodo recente, a quello delle incursioni aeree. Fra le portalettere non mancano le sinistrate, quelle a cui le bombe o gli spezzoni incendiari hanno distrutto o danneggiato il mobilio e le masserizie, ma non per questo hanno abbandonato il lavoro. Un lavoro diventato ben più duro perchè mancando in molti rioni mezzi di comunicazioni esse vi hanno supplito con mezzi podistici. Camminate interminabili specialmente nelle zone periferiche.

Il sopraggiungere dello sfollamento, lo spostamento di domicilio di un individuo o di una famiglia o non di una sola, da uno ad altro rione in conseguenza di una casa crollata o resa inabitabile, venivano a rendere ancor più difficile il recapito. Ogni cosa si sarebbe semplificata con una semplice frase scritta sulla busta o per meglio dire sulle buste, delle persone introvabili. Questa frase ed una firma che la frase autenticasse e la lettera sarebbe tornata alla posta centrale per essere rispedita a chi l'aveva scritta.

Cuore di donna

In quest'occasione si è rivelata invece la scrupolosa buona volontà della donna portalettere. L'individuo cercato non esisteva più al suo domicilio? Allora la postina richiedeva ai negozi, alle portinaie delle case vicine notizie dell'assente e nove volte su dieci riusciva ad avere il nuovo indirizzo.

Per loro merito lettere di un figlio o di una figlia, ardentemente attese da una madre o da un padre, lettere di fratelli a sorelle, di mogli a mariti o viceversa, giungevano a destinazione, per loro merito notizie di congiunti lontani arrivavano a portare una parola di conforto od anche un aiuto materiale a gente che era stata toccata dalla sventura, una sventura che ha nome barbarie inglese.

In quest'opera di ricerca, fatta spontaneamente, per iniziativa personale, si rivelava il cuore della donna che più di ogni altra intuisce di quale aiuto morale, nei momenti di maggior sciagura, possa portare lo scritto di una persona cara. E poichè tutto ciò esse hanno fatto in silenzio, nell'ombra, quasi senza neppur avvederci che esse facevano assai più che il loro dovere, abbiamo voluto parlarne acciocchè si sappia che anche questa categoria di lavoratrici è in quest'ora perfettamente in linea.

L'orario delle panetterie

A modifica di quanto è stato reso noto col recente provvedimento, col quale è stato fissato l'orario degli esercizi commerciali della città di Torino, si comunica che l'orario delle panetterie e rivendite di pane è il seguente: apertura libera, chiusura ore 17,30.

Il Mauriziano funziona per i casi di urgenza e le accettazioni

L'ospedale Mauriziano «Umberto I», che nelle presenti contingenze ha dovuto trasferire i suoi infermi negli altri dipendenti ospedali Mauriziani di Lanzo e Luserna, continua a funzionare tuttora per i casi ambulatori di urgenza. Le accettazioni per i reparti dislocati a Lanzo e Luserna continuano a farsi presso l'amministrazione dell'Ospedale Umberto I, in corso Stupinigi, nelle ore consuete diurne.

L'orario della Canavesana dal 20 corrente

Dal 20 corr. andrà in vigore sulla Ferrovia del Canavese il seguente orario:

Arrivi a Torino P. S.: ore 6,42 da Rivarolo; 8,2; 9,27 da Rivarolo; 13; 18,2.

Partenze da Torino P. S.: ore 8,11; 13,35; 16,44; 18,34 fino a Rivarolo; 18,56.

Comunicazioni ai dipendenti Fiat

La Fiat comunica ai suoi dipendenti sinistrati che abbiano perduto tutta o in parte la biancheria, il vestiario, le calzature, che possono ottenere subito l'assegnazione supplementare dei punti per rifornirsene — in più della carta nominativa — presentandosi al Consiglio Provinciale delle Corporazioni con l'apposito modulo, compilato e vistato dalla Sezione delle Guardie municipali del rione di abitazione.

Il modulo deve essere ritirato presso l'Ufficio Centrale di Assistenza della Fiat, in via Nizza 250, che — si ricorda — è sempre a disposizione dei dipendenti Fiat sinistrati.

Come 160 mila lire sono sparite da una automobile

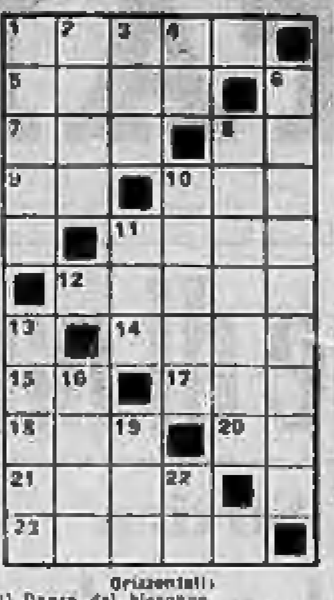
La preziosa somma in una borsa di cuoio - Cinque minuti di abbandono ed il furto fu consumato

Alla Questura era in questi giorni presentata la denuncia di un grave furto dall'industriale Francesco Basile fu Giuseppe, abitante in corso Mediterraneo, che è stato derubato della borsa di cuoio contenente 160 mila lire in biglietti di banca di piccolo e grosso taglio ed assegni pure bancari per un importo aggirantesi sulle sessantamila lire.

Il resto è avvenuto in modo semplicissimo. Il signor Basile aveva girato in lungo ed in largo per la città con la sua automobile. Prima si era recato presso alcune ditte per affari, poi in banca per ritirare del denaro liquido e, finalmente aveva sostato dinnanzi al portone di una casa nella quale doveva brevemente fermarsi. Senza nemmeno lontanamente immaginare che proprio nei paraggi circolasse un furfante, egli aveva lasciato sul sedile posteriore della automobile la borsa di cuoio, contenente appunto la somma succennata... Pochi, forse cinque minuti, durò la sua assenza ma quando egli ritornò nella via e salì sulla macchina il cuore gli diede un tuffo. La borsa di pelle era sparita. Ripensò febbrilmente se non l'avesse dimenticata in qualche altro luogo, ma subito si rese conto di essere effettivamente rimasto vittima di qualche fortunato lestofante. Chiese a destra ed a manca, a persone che notava nei pressi, se qualche individuo sospetto era stato scorto a salire e scendere dall'automobile, ma avuta risposta negativa si recava a sporgere regolare denuncia.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:
1) Danza del bisnonno
5) Si corre giocando una carta
7) E' concesso
8) A me
9) Torino al spiante
10) Un signore indeterminato
11) La più indefinita delle definizioni
12) Fiume della Germania settentrionale, che si forma a Muenden per l'unione del Fulda con la Werra (w=v)
14) Antichi strumenti musicali a corde fatti per accompagnare il canto
15) Iniziali dell'attore tragico Rossi, allievo di Gustavo Modena
17) Centro di balia
18) Tante le facce del domino
20) In musica, a tempo
21) Zampogna
23) Cantore di maggio.

Verticali:
1) Gli inglesi ne esigono cinque al giorno
2) Calma il mare in tempesta
3) Fiume affluente del Tamigi (75 chilometri)
4) Circa
6) Compagna profumata e deliziosa
8) Una figlia della guerra
10) Un uomo perfettamente simile ad un altro
11) Interiezione di meraviglia
13) Una specie comune da noi e la germanica, l'altra è il celebrone
16) In Portogallo, per fare una corona d'oro ce ne vogliono 10.000
19) In quel luogo o in quel tempo
22) In mezzo alla mano.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Implantillo:
1) Restione - 2) Centrale - 3) Talamone - 4) Baccante - 5) Ceramica - 6) Caratare - 7) Flaccare - 8) Cimasa - 9) Cartiera - 10) Veronica - 11) Solimano - 12) Indocile.

Frin

RADIO

Giovedì 17 dicembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A - ONDE: metri 368,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7. - Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,10: I cinque minuti del Signor X.
17,15: Dischi (pubblicità).
18-18,10: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
18,50: «Artigianato bulgaro» conversazione del cons. naz. Piero Gazzotti.
19,40: Fantasie musicali dirette dal maestro Petralia (pubblicità).
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,45: Orchestra diretta dal maestro Barzizza (pubblicità).
21,15: Concerto diretto dal maestro Alberto Ghislanzoni: 1) Vivaldi: Concerto alla rustica: a) presto, b) andante, c) allegro; 2) Schumann: Sinfonia n. 4 in re minore, op. 120: a) abbastanza lento, vivace, b) romanza, c) scherzo, d) finale; 3) Casella: dalla «Serenata»: a) marcia, b) notturno, c) finale; 4) Ghislanzoni: «Amor lunatico»: introduzione dell'opera. - Nell'intervallo (21,50 circa): «Le parole» conversazione di Vitaliano Brancati.
22,15: Musiche natalizie romene eseguite dall'orchestra d'archi diretta dal maestro Carlo Brunetti e commentate dal prof. C. Tinchi (trasmissione dedicata alla Romania).
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA B - ONDE: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7. - Ore: dalle 17 alle 20,30: come Programma A.
20,45: Concerto «Quartetto italiano» (E. Principe, primo violino; E. Gandini, secondo violino; G. Matteucci, viola; L. Chiarappa, violoncello).
21,30: Musiche operettistiche dirette dal maestro Petralia.
21,55: «Letteratura contemporanea» conversazione di Mario Alicata.
22,5: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Venerdì 18 dicembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A - Onde: metri 368,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7. - Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15-9: Eventuali notizie a casa dei militari.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate. Programma vario - Notizie da casa.
12,15: Quotazioni delle Borse di Torino e di Milano.
12,30: Radio sociale.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,20: Musiche brillanti dirette dal maestro Cesare Gallino.
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra diretta dal maestro Segurini.
14,30-15: «Le prime del teatro di prosa a Milano» conversazione di Enzo Ferrieri.

PROGRAMMA B - Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7 - Ore: dalle 7,15 alle 13,15: come Programma A.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Stocchi - Nell'intervallo (13,50): conversazione.
14: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

DENUNCIE DANNI DI GUERRA

Denuncie revisioni aziende - Consulenza ed assistenza legale tecnica tributaria. Corso Siccardi 11 - Torino. Dalle ore 9 alle 17.

CASA DISCO CETRA: Santa Teresa 12

In vendita da oggi le ultime novità.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La gardenia insanguinata Marjorie Reynolds, C. Quigley. **CORSO**: «Odessa in fiamme» con Maria Cebotari e Carlo Ninchi. **AUGUSTUS**: «La bella addormentata» e doc. Luce: «La torre dei teatro». **SALBO**: «Noi vivi» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Rossano Brazzi. **NAZIONALE**: «La dama e il cow boy». **TORINO**: «Il paese dell'amore» comica. **ALPI**: Carrasi, bionda bella presenza. **C. ALBERTO**: «Senza domani». **REX**: «L'affare si complica» Giuseppe Porelli, Silvana Jachino, Pina Renzi.

Oggi all'AMBROSIO LA GARDENIA INSANGUINATA

L'amore la rivalità, l'odio, rivivono in questo film i più drammatici aspetti della loro eterna vicenda. Interpreti *Marjorie Reynolds Charles Quigley* Esclusività «Sangraf».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	4	56	6

IL SOLE sorge domani venerdì 18 dicembre (350-15) alle ore 8,06 tramonta alle 16,42. La **LUNA** spunta alle 14,41; tramonta alle 3,39.

ANNIVERSARI DEL 18. — Inaugurazione del comune di Carbonia in Sardegna (1938).

L'OROSCOPO DEL 18. — Marte in opposizione a Urano e in sestile con Nettuno genererà una giornata di accidenti e violenze. Sotto questa influenza sono concomitanti gli incidenti per cui tutte le esposizioni al rischio dovrebbero essere evitate. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 18. — Beata Maria degli Angeli, S. Rufo.

FUNZIONI DEL 18. — Giorno dedicato al S. Cuore di Gesù. A S. Francesco d'Assisi: ore 7 Messa e coroncina. S. Domenico: 9 Messa, coroncina, benedizione agli ammalati in onore di S. Vincenzo Ferreri. S. Maria delle Rose: 7,30 Messa in onore di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. Misericordia: 9 Messa e devozione a Gesù Crocifisso. Continua la novena del S. Natale.

FIERE DEL 18. — Orgoe, Moncalieri, Asigliano Vercellese, Crescentino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 12 corrente. **Napoli**: 35 da 81 sett. - 87 da 79 - 66 da 70 - 56 da 67 - 19 da 64 - 12 da 61 - 20 da 61 - 31 da 55 - 9 da 51. **Palermo**: 30 da 71 - 63 da 59 - 12 da 53 - 29 da 50. **Roma**: 23 da 103 - 67 da 72 - 73 da 51. **Torino**: 45 da 82 - 40 da 64 - 10 da 65 - 3 da 60 - 14 da 69. **Venezia**: 79 da 110 - 80 da 106 - 39 da 54.

INFORMITALIA - qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

VIGLIANI ACQUISTA Posaterie Oggetti (Rottami)

UNA Stilografica? CHIEDETE Punto Rosso

ALCUNE DELLE PIU' RECENTI E SIGNIFICATIVE INCISIONI DEL TENORE Ferruccio Tagliavini su Dischi Cetra

L'AMICO FRITZ (P. Mascagni) - Duetto delle ciliege - Parti I-II - (col soprano Magda Olivero) CB 20197
L'AMICO FRITZ (P. Mascagni) - «Ed anche Beppe amò»
I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA (G. Verdi) - «La mia letizia infondere» . . CB 20146
LA BOHEME (G. Puccini) - «Che gelida manina»
L'ARLESIANA (F. Cilea) - «Lamento di Federico» . . . . CB 20141
L'ELISIR D'AMORE (G. Donizetti) - «Una furtiva lacrima»
RIGOLETTO (G. Verdi) - «Parmi veder le lacrime» . . . . CB 20205
I QUATTRO RUSTEGHI (Wolf-Ferrari) - «Lucieta xe un bel nome»
L'ARLESIANA (F. Cilea) «E' la solita storia» CB 20203
LA SONNAMBULA (V. Bellini) - «Prendi l'anel ti dono»
FALSTAFF (G. Verdi) «Dal labbro il canto» CB 20142
TOSCA (G. Puccini) - «Recondita armonia»
TOSCA (G. Puccini) - «E lucean le stelle» CB 20170
VOGLIO VIVERE COSI' (D'Anzi-Manlio) - Canzone ritmo allegro
TU NON MI LASCERAI (D'Anzi-Galdieri) Canzone ritmo lento . . . . . AA 301
NINNA NANNA GRIGIOVERDE (Militello-Mari) - Canzone
TU NON MI LASCERAI (D'Anzi-Galdieri) - Canzone ritmo lento . . . . . . AA 302

Ferruccio Tagliavini incide esclusivamente su Dischi CETRA

S. A. CETRA - VIA ARSENALE, 17-19 - TORINO

+ - x ÷

la manutenzione periodica e attenta delle vostre addizionatrici e calcolatrici ne prolunga l'efficiente durata

le riparazioni ben fatte sono una garanzia per il futuro delle vostre macchine da calcolo. I meccanici esperti usciti dalla apposita scuola

LAGOMARSINO vi danno il massimo affidamento

TORINO VIA XX SETTEMBRE 50 TELEFONO 48-620 SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

+ - x ÷

Umore lieto? ... MACEDONIA EXTRA la asseconda

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Il suggeritore innamorato

Quella sera, Mario Frossac, uscito molto tardi dal giornale con molta noia addosso e senza un grammo di sonno a disposizione; dopo aver girato per i cosidetti quartieri eccentrici della grande capitale straniera, entrò in un locale notturno di sott'ordine. Accanto a lui, al tavolino vicino, era seduto un uomo ancora giovane, dallo sguardo lucido, dalla voce stranamente soffocata, ma chiarissima. Costui era brillo. L'offerta di un altro liquore, subito accettato, permise a Frossac di sederglisi accanto e di ascoltarlo.

Frossac era un giornalista sconosciuto, ma non sprovvisto di «numeri» adatti al suo mestiere. Non era ancora noto perchè aveva continuamente peregrinato da un giornale al-

Lievemente appoggiata alla balaustra del pianerottolo, stava la donna... (Disegno di Barretta)

l'altro senza fermarvicisi troppo. Veniva assunto, cominciava la trafila. Con qualche buon colpo faceva un balzo avanti e poi immediatamente, con qualche mattana, si faceva licenziare subito dopo per ricominciare poi in un altro giornale. Così da anni. Mario Frossac era infatti estroso e genialoide, impulsivo e guizzante. Seduto accanto all'ubriaco lo ascoltava ora con interesse vivissimo. Una vera pagina di vita ciò che costui raccontava. La noia del giornalista era scomparsa.

L'ubriaco era un attore, non molto vecchio d'anni, ma vecchissimo di carriera. Raccontava la sua storia; la solita vecchia storia. Dopo le prime parti da cameriera egli si era innamorato pazzamente di una genericchetta. Mentre ella, piena di energia e mossa dalla molla di un arrivismo sfrenato e violento, saliva, egli, invece, perdeva terreno. Roso dalla gelosia, rifiutato, respinto dalla donna che con l'aiuto di un amante dopo l'altro saliva vertiginosamente, l'attore, pur di poterle rimanere accanto, aveva rifiutato scritture, aveva rifiutato di entrare in altre compagnie finchè era sceso, sceso lentamente e inesorabilmente; pur di esserle vicino, diventata ella prima donna, si era adattato: aveva accettato il posto di suggeritore.

— Sono un ottimo suggeritore — raccontava adesso l'ubriaco dagli occhi lucidi, al giornalista attento — la mia voce giunge sino al fondale senza che il pubblico dei palchi di proscenio riesca a percepirla. Sono di grande aiuto a tutti gli attori. Lei poi, la donna, signore, la prima donna che io amo, da anni non studia quasi più la sua parte, tanto ha fiducia in me. E io, dalla mia buca, mi accontento di guardarla mentre le suggerisco la battuta. Ella è fredda, crudele, lontana; mi disprezza, non mi ha mai degnato di uno sguardo che non fosse di compassione. Potrei essere un attore, magari di primo piano, magari celebre; ma il mio amore mi ha fatto naufragare; ecco. Ecco la mia storia, signore.

Il suggeritore tacque di colpo e indicò l'uscio d'ingresso del locale:

— Guardatela — disse — eccola. Sta entrando.

— Viene qui? — chiese stupito Frossac.

— Sì. E' anche eccentrica. Ama sfiorare con i suoi prodigiosi abiti, a modelli esclusivi a delle più costose e celebri case di mode il marmo sudicio di questi tavolini; di questo caffè di terz'ordine. Sì, signora, viene qui, in questo locale; d'altronde: perchè mai io sarei seduto a questo posto se non per vederla!

Frossac guardò nella direzione verso la quale il suggeritore aveva indicato.

L'uscio scorrevole a vetri smerigliati, che immetteva nel locale, era stato aperto. Come un sipario. Dietro — lievemente appoggiata alla balaustra del piccolo pianerottolo con il quale terminava la scaletta che portava alla porta — stava la donna.

Bellissima. Di una bellezza crudele e gelida. I suoi capelli biondi, erano messi in risalto da un piccolo cappello di velluto nero. Pure di velluto nero era la borsetta. Dello stesso colore il colletto. L'abito grigio aderente rivelava forme procaci in contrasto con la bocca duramente segnata.

La donna rimase un attimo appoggiata con grazia alla balaustra. Incorniciata nell'inquadratura apertasi con lo scorrere della porta a vetri. Era sola. Chi l'accompagnava doveva essersi fermato ai primi gradini e non si vedeva, forse per mettere in maggior evidenza l'apparizione dell'attrice. Che sembrava così fare la sua entrata in scena.

Tutti la guardarono. Ella avanzò. L'uomo che l'accompagnava comparì finalmente. L'attrice passò accanto al tavolino dove erano seduti il suggeritore e il giornalista.

Ella non degnò di uno sguardo l'innamorato. Passò oltre e si sedette lontano. Il signore in abito da sera che l'accompagnava ordinò dello spumante. Frossac aveva riconosciuto il ricco industriale e l'attrice; quest'ultima riscuoteva un discreto successo al teatro D.

— Lasciatemi — disse, allora, di colpo; diventato iroso, il suggeritore ubriaco — voglio essere solo quando la guardo.

— Bene — fece Frossac — arrivederci amico. Domani sera sarete qui?

— Certamente. E anche dopodomani, e doman l'altro. Perchè?

— Ci vedremo, allora.

— Può darsi.

Il giornalista uscì dal locale, dopo aver lasciato alla cassa un congruo fondo per le libazioni del suggeritore schiavo d'amore. L'aria fresca della notte accarezzava piacevolmente il viso di Frossac, che con le mani cacciate nelle tasche del soprabito, seguiva le spallette del fiume, camminando senza mèta. Tutto era silenzioso attorno; in quell'atmosfera di attesa che è nell'aria nelle ore che precedono il levar del sole. Il giornalista si rialzò il cappello sulla fronte con un gesto meccanico. Si fermò un istante ad accendere una sigaretta. Gli era venuta un'idea. Riprese a camminare e, mentalmente, a perfezionare la trovata.

Una trovata eccezionale.

* *

Il giorno dopo Frossac si recò alla scrivania del critico teatrale del giornale dove egli era occupato in qualità di cronista. Sapeva che se fosse riuscito a mettere in opera ciò che aveva deciso di fare, il giorno successivo, egli sarebbe stato licenziato. Ma non poteva farne a meno; proprio. D'altronde un licenziamento in più, che poteva significare per un tipo come Frossac?

Il critico teatrale era un signore molto grasso, con mani da salumaio. Nonostante il suo aspetto, digeriva malissimo e ciò, in massima parte, era dovuto al fatto di dover compiere la digestione seduto nella poltrona del teatro dove si recitava qualche novità generalmente insulsa. Egli fu molto lieto perciò udendo la proposta di Frossac, che gli prospettava l'idea di sostituirlo per una sera alla rappresentazione del teatro D. dove recitava la prima donna crudele e dove suggeriva l'innamorato fedele.

— Vedi — spiegò Frossac al critico teatrale — in fondo non si tratta che di una riesumazione. Non è una prima assoluta. Io potrei leggere la critica che hai fatto la sera della «novità» alcuni anni or sono e parafrasare. Ma, assolutamente, ho bisogno di essere io, per una sera, il critico teatrale.

— Va bene — fece lentamente il critico — ma è una bella noia per me stare ad aspettarti per rileggere poi le bozze dell'articolo.

— Non ce ne sarà bisogno vecchio mio. Te ne potrai andare a letto tranquillamente, dopo una buona [illegible]; alle nove.

— Alle nove... veramente! — sumultò il grassone raggiante.

— Ma certo. Ti ho detto che devi fidarti di me. Copierò ciò che tu hai scritto a proposito della prima; in fondo non si tratta che di una ripresa, no? Tu fili a letto e io faccio il «pezzo»; e non avrai bisogno di rileggerlo. Te lo prometto. Ma, assolutamente, ho bisogno di essere critico teatrale per una sera!

— E va bene! — esclamò il ciccio, raggiante come un piccolo sole — sei un bel vanerello, ecco! Mi raccomando però...

— Lascia fare a me!

E fu così che Frossac, seguendo l'impulso irresistibile, fece la più gran follia della sua carriera.

* *

Il giorno dopo, naturalmente, egli era stato licenziato. In tronco. Senza indennità.

Verso sera, si avviò al locale dove doveva trovare il suggeritore follemente innamorato. In tasca aveva il giornale sul quale era uscita la critica che egli aveva fatto per la ripresa nel teatro D. dove recitava la bella maliarda crudele. Una critica eccezionale, unica nel suo genere.

Frossac, la sera della rappresentazione, invece di recarsi a teatro ad ascoltare la commedia, era rimasto a casa e aveva scritto la mezza colonna di critica senza vedere recitare gli attori. Tutto il pezzo era un «soffietto» sfrontato all'indirizzo dell'opera del suggeritore. Un inno di lodi sperticate. Vi si diceva che gli attori erano dei veri cani che non sapevano la propria parte e che erano stati salvati dall'abilità straordinaria del suggeritore. Il quale era unico, prodigioso, nel suo campo. Il pubblico se ne era accorto, indubbiamente, e a lui erano andati gli applausi. Lui aveva salvata la serata. Il giornalista si chiedeva come mai il suggeritore non fosse uscito dalla sua buca al termine dello spettacolo a ringraziare, e rivela il suo nome.

Frossac il nome del suggeritore innamorato l'aveva letto su di un affisso che annunciava la recita; affisso che aveva letto prima di scrivere l'articolo, ad un angolo della strada: il suggeritore si chiamava Delubac.

— Caro Delubac — disse il giornalista, entrato nel piccolo caffè, e sedendosi al tavolino dove era l'innamorato.

— Oh! — fece costui.

Era già brillo.

«Sarà la gioia — pensò Frossac — per solennizzare l'avvenimento». Poi ad alta voce ordinò: — Una bottiglia di spumante.

— Bravo — esclamò con voce niente affatto chiara il suggeritore — ne ho proprio bisogno.

— Me lo immagino! — fece allegro Frossac.

— Una scalogna più gigante di così — spiegò il suggeritore — non si era mai vista. Sapete che mi è successo? No? Ora ve lo racconto. Sentite bene. Aprite bene le orecchie e ditemi se non c'è da diventar pazzi di rabbia. Per una volta tanto ieri sera ho recitato. Sicuro! No; non stupitevi. Un vero caso. Il primo attore improvvisamente ammalato; mezz'ora prima di andare in scena. Io, naturalmente, conosco la parte alla perfezione; non c'è nessun altro, che possa sostituire il malato, allora, recito io. Figuratevi la mia felicità. Accanto a lei, finalmente! Mi capite! Recito la mia parte con un fuoco straordinario, mettendoci tutta l'anima, tutto l'ardore dei miei anni d'attesa inutile... Ebbene... lo credereste! Il giornale più importante esce con una critica feroce. Dice che eravamo tutti cani. Cani, cani. E chi ci aveva salvato tutto era stato il suggeritore!

— E allora!

— Allora sono stato licenziato come attore e come suggeritore. Come suggeritore hanno assunto l'altro, il sostituto, quello elogiato dal giornale importante... Ditemi: più scalogna di così!...

* *

In quel momento, mentre il suggeritore sta ultimando il racconto, entra nel caffè, la prima attrice, la bella maliarda. Avanza lenta fra i tavolini. Quando è all'altezza di quello occupato dall'infelice suggeritore e dal giornalista (entrambi licenziati in tronco) ella guarda l'innamorato.

Come si guarda un mucchio d'immondizia. Ai lati di una strada. Di una brutta strada abbandonata; in periferia.

Il suggeritore reprime un singhiozzo e beve. Lo spumante che pagherà il giornalista.

Giulio Crosti

In una strada di Tunisi

Con grande interesse gli indigeni osservano un motociclista tedesco intento a gonfiare una gomma della sua macchina

ULTIME STAMPA SERA

La morte del deputato Fahkry

Il blocco dei cereali decretato dal Governo egiziano

Il luttuoso incidente si è verificato mentre si discuteva il decreto imposto dagli inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Ankara, giovedì sera.

(B. A.). — Se gli avvenimenti bellici attraggono la curiosità del grosso pubblico e lo sguardo indagatore dei critici sui vari scacchieri di guerra — dalla Russia all'Africa — per i quali non manca qui il più legittimo interesse, gli avvenimenti politici fanno convergere l'attenzione di ognuno su quei paesi arabi che, essendo sotto un sempre più larvato dominio inglese, rappresentano, per così dire, i prototipi dei territori passati in potere delle «democrazie».

Il grido d'allarme

Il discorso riguarda in maniera specifica l'Iran e l'Egitto. Entrambi i paesi, del resto, per il fatto stesso di essere stati un tempo parte dell'Impero Ottomano, sono seguiti tuttora — nei loro rivolgimenti politici interni e nelle loro relazioni con l'estero — non senza uno speciale interesse dall'ambiente turco, il quale, per altro, ha sempre mantenuto una più che discreta corrente di scambi.

Or dunque non è certamente qui che manchino gli elementi per valutare quanto siano gravi le dichiarazioni fatte alla radio di Teheran dal Capo del Governo iraniano. Qui ben si conoscono le risorse alimentari di quel paese, non doviziose, ma sufficienti ai bisogni interni. E ben si pensa come il suo filo-inglese Presidente iraniano abbia reso evidente il quadro di quel che colà succede, parlando di «tragedia alimentare». Ciò in quanto se l'Iran non riesce a soddisfare da solo ai propri bisogni, aiuti dal di fuori in fatto di vettovaglie è quasi impossibile ne giungano. Infatti non sarà certamente la Russia, dopo la perdita del «granaio» ucraino, a poter inviare frumento ai persiani; nè ciò sarà possibile alla Gran Bretagna, cui toccherebbe di importare tali approvvigionamenti dall'Australia o dal Sud Africa. Nella difficoltà, anzi, di queste importazioni sta la ragione prima della crisi in cui è stato precipitato l'Iran. Da informazioni qui giunte, pare infatti che più e più volte — cedendo ai disperati appelli del Governo di Teheran le autorità locali inglesi abbiano sollecitato l'invio di derrate, ma quando già pareva che tutto fosse risolto, o le navi destinate al trasporto dei viveri venivano caricate di armi per i fronti del Medio Oriente, oppure cambiavano senz'altro destinazione, dovendosi rifornire truppe dislocate in un qualche lontano scacchiere. In più stanno le requisizioni cui ha accennato nel suo radio appello il Primo Ministro iraniano, requisizioni che hanno portato il paese alla fame.

L'ombra della morte

Nè molto dissimile si presenta la situazione in Egitto. Una notizia qui giunta nella notte annuncia che, su richiesta delle autorità inglesi, il Governo egiziano ha ieri sera ordinato il blocco (e susseguente confisca) dei cereali, dei tessuti, della carta, degli articoli fotografici e dei carburanti.

La misura è di quelle che superano di tanto l'«ordinaria amministrazione» da doversi senz'altro iscrivere tra i provvedimenti di eccezione.

Tra i vari materiali posti sotto blocco, due categorie sono di principale importanza: i cereali e le stoffe. Finora, infatti, il Governo egiziano era riuscito a controllare il mercato interno dei cereali, preoccupandosi di assicurare i rifornimenti dei maggiori agglomerati urbani, lasciando una certa «elasticità» nelle campagne, dove i piccoli proprietari ed i contadini in genere, se la cavavano con i prodotti locali. Ora questo «blocco» — che sa molto di requisizione prossima o lontana — demolisce tutta questa organizzazione.

Fu appunto nel corso della discussione impostata alla Camera per tali provvedimenti d'ordine annonario che si verificò il luttuoso incidente per il quale perdette la vita il rappresentante di Girga, Fahkry [illegible] notoriamente all'opposizione ed aveva raccolto — a quanto qui si viene a sapere — larga messe di dati molto compromettenti per Nahas Pascià, per il suo Governo e per i suoi ispiratori britannici. Pare che egli avesse intenzione di lanciare [illegible] di quarantotto ore, quando gli avvenimenti precipitarono con la presentazione da parte del Governo del progetto per il «blocco» sui cereali e sugli altri generi sopra elencati. Fahkry, allora, insorse con tutta la violenza della sua parola. Fu un dibattito breve, che raccolse il plauso di tutti i rappresentanti dei *fellah*, cioè dei contadini egiziani, duramente colpiti dalla nuova legge. Ad interrompere la requisitoria fu la morte. Morte improvvisa, che nessuno finora sa a spiegare, neppure al Cairo, ma che appare tanto misteriosa da non lasciare lontana l'ombra del *secret service*. Come l'assassinio — di ciò si può parlare — abbia potuto essere svolto e portato a compimento, nessuno lo può dire, ma un fatto è certo, che, nonostante ogni dichiarazione ufficiale in contrario, al Cairo come in tutto l'Egitto la voce si diffonde sempre più.

Del resto, conoscendo i metodi inglesi, non v'è affatto da stupire.

Il contrabbando dello zucchero su larga scala in America

Buenos Aires, giovedì matt.

(M. L.) - L'*Herald Tribune* scrive che la scarsezza sempre crescente di zucchero ha provocato una grande attività contrabbandiera che ricorda gli infausti giorni della legge secca. Gli stessi speculatori di bevande alcooliche oggi offrono zucchero in grandi quantità mentre questo prodotto scarseggia da oltre un anno. I *bootlegger* si procurano lo zucchero assalendo i trasporti o derubando i negozi e le fabbriche.

Lo sciopero dei giornalai continua a New York

Buenos Aires, giovedì matt.

Continua lo sciopero dei distributori di giornali a New York che paralizza la circolazione dei quotidiani e delle riviste.

Un medico che muore mentre eseguisce un'operazione

Barcellona, giovedì sera.

Un pietosissimo caso è accaduto in una clinica privata dove il dottore Pedro Minosa stava operando un ammalato ricoverato da qualche tempo, e che s'era improvvisamente aggravato, sicchè malgrado l'ora notturna dovette essere portato in sala d'operazioni. Il dottor Minosa, valentissimo chirurgo, con due giovani assistenti, e con la suora infermiera, stava già da qualche minuto operando sull'ammalato, quando improvvisamente e non si sa ancora per quale causa, venne a mancare la luce elettrica, rendendo perciò impossibile il proseguimento dell'operazione. La suora corse subito alla dispensa per preparare un lume qualsiasi, per di poter riprendere l'operazione interrotta, mentre i due medici assistenti confortavano il paziente, invitandolo a farsi coraggio ad attendere che presto sarebbe stato rimediato a tutto. In quel mentre però si udì un lieve grido, un singhiozzo: quando la suora ritornò col lume, si vide che il dottor Minosa s'era accasciato su una sedia, colpito da attacco cardiaco, probabilmente causato dall'impressione di spavento per essersi trovato nella tragica condizione che metteva in pericolo di vita il paziente operato. Ogni soccorso recato dai due medici e dalla suora al dottore riuscivano vani, ed egli poco dopo spirava. Uno dei medici assistenti intanto aveva ripreso l'operazione del dottor Minosa conducendola felicemente a termine, sicchè il paziente da operare non ne ebbe a soffrire alcun danno.

La tragedia di un paese per un gatto idrofobo

Sofia, giovedì sera.

Un doloroso episodio è avvenuto nel paese di Saifon. Un bambino di quattro anni è stato morsicato da un gatto idrofobo: avendo iniettata la rabbia, anche il bambino, dopo qualche tempo, si mise, a sua volta, a mordere tutti coloro che gli capitavano vicini, gridando come un ossesso e spaventando tutti. Il piccino morì poi fra orribili spasimi all'ospedale ove era stato ricoverato e nel quale poco dopo vennero anche portati i suoi fratellini, i suoi genitori e parecchi vicini ai quali egli aveva iniettata la rabbia. Ora un'altra vittima è stata constatata: allo stesso ospedale è morta, dopo terribili sofferenze, la trentenne Monica Szveltan che era stata pure morsicata dal bambino. Per intanto le autorità hanno ordinata la distruzione di tutti i gatti della zona, per timore che ve ne siano altri idrofobi per morsicazione ed è stata pure ordinata la vaccinazione antirabbica della popolazione del paese e dei villaggi circostanti.

Le confidenze di un fantino

Come si domano i cavalli ribelli

La trombetta, il fischietto a rotelle e la gallina artificiale — Un metodo infallibile per vincere qualunque corsa — Il mistero della coda dei cavalli

(Servizio speciale di STAMPA SERA) PARIGI, dicembre

Per un omino bizzarro è veramente un omino bizzarro! Piccolo come quasi tutti i fantini; con un testone geometrico che sembra rifinito colla carta vetrata tanto è armonico e rotondo; e in quel testone un nasino all'insù che sottolinea in modo curiosissimo due occhi vivi da simpatico maltoide.

Nel mondo delle corse è celebre per le sue stravaganze e per la sua perizia. Quando monta «per fare il giro», cioè con l'ordine di non affaticare troppo il cavallo pensando alla vittoria, il vederlo è uno spettacolo che vale da solo il costo dell'ingresso. Va avanti e indietro senza nessuna logica, si erge sulla sella all'improvviso come se, al pari di Capaneo, «avesse l'inferno in gran dispitto», spaventa con grandi grida i cavalli vicini, insomma ne fa di tutti e di ogni colore. Una volta si mise a giocare con un yo-yo che aveva comprato per il figliolo. Il yo-yo è un giocattolo che consiste in un lungo filo elastico alla cui estremità sta appesa una pallina. Il divertimento sta nel sommuovere il filo e acchiappare nel rimbalzo la sferetta. Guibo — poichè questo è il nome del fenomeno — si divertì per un pezzo a mandar su e giù la palla. Il cavallo, nel tempo, galoppava per conto suo, saltava ostacoli, nitriva per l'allegrezza di non sentirsi la bocca stretta dal morso e in ultimo, scavalcando una siepe, lo mandò a gambe in aria facendogli compiere una parabola sensazionale. Guibo venne proiettato in aria verticalmente come se il cielo volesse succhiarselo e cadde ritto sui talloni quasi fosse in pedana.

Un'altra volta, anzi per essere esatti l'anno scorso, egli vinse con *Symbole*, uno dei migliori saltatori francesi, una corsa di una diecina di lunghezze. Pioveva a torrenti, tutti i recinti dell'ippodromo di Auteuil erano un mare di ombrelli, i giocatori bestemmiavano il cattivo tempo e la mala sorte. Guibo, quando fu vicino al palo e certo di stringere la vittoria in pugno, invece di fare come tutti, si voltò verso i concorrenti persi per strada, puntò il pollice di una mano sul suo nasetto sbarazzino e sventolò il resto delle dita cacciando fuori contemporaneamente un palmo di lingua. Un gesto che fece parlare di sè per qualche tempo.

«Peggio degli uomini...»

I suoi colleghi, però, non se ne ebbero a male. L'uomo è fatto così e quando ha da esser serio è serissimo, è un terribile concorrente, riesce a imbrogliare colla sua tattica in corsa i più avveduti. Il suo valore professionale è fuori discussione. Il giorno in cui un proprietario gli dice di far tutto per vincere e gli affida fra le gambe un cavallo adatto allo scopo, ebbene quel giorno [illegible] il diavolo per battere Guibo. Egli si diverte soltanto quando non ha nessuna speranza di tagliar per primo il traguardo poco curandosi della larghissima messe di imprecazioni che dal prato gli lanciano, al rientro, i giocatori che hanno avuto la mala idea di giocarlo.

E glielo dicono, potete crederlo! I parigini sono grandi inventori di invettive, quella del coniare seduta stante epiteti imprevisti è una loro specialità, figuratevi il vapore che esce da questa valvola quando si è visto il proprio denaro affidato alle cure di un fantino che si è creduto in un circo equestre. Con tale temperamento e tali disposizioni Guibo non poteva non avere idee e metodi personali sui cavalli; e delle une e degli altri noi siamo riusciti ad avere un largo notiziario che costituisce, senza alcun dubbio, un capitolo unico della storia delle corse ippiche.

— I cavalli — ci dice Guibo — sono peggio degli uomini. Hanno una memoria di ferro e un senso inaudito della giustizia. Ne ho conosciuto uno che strappò con un morso un braccio a un garzone di scuderia che lo aveva trattato male. La loro è una mentalità di magistrati e quando non si ha la coscienza tranquilla bisogna stare in gamba. E non crediate, amico, che i calci e i morsi siano le loro armi soltanto. Col rancore in corpo diventano geniali, ne studiano certune che fanno restare a bocca aperta. Vi osservano per settimane, fingendo l'indifferenza e al momento giusto vi schiacciano contro una parete colla loro massa, vi fanno perdere una corsa all'ultimo momento e dopo nitriscono di contentezza beffandovi. Il cavallo in questo è simile anche all'elefante, bestia conosciuta per la proboscide e per il carattere vendicativo che sapete.

I purosangue che più mi hanno interessato sono, perciò, i «cabochards», gli animali di carattere, quelli che vogliono fare di testa loro e considerano il fantino come un nemico personale. Non dico che sono riuscito a domare tutti quelli che ho montato ma certuni li ho fregati per benino. State a sentire. Una volta un allenatore mi affidò una magnifica bestia che aveva tutto per vincere una buona prova. All'esercizio andava come il vento ma sull'ippodromo nulla da fare. Per due terzi del percorso dominava gli altri colle sue falcate, poi si fermava senza ragione, diventava peggio di un mulo. Provai in tutti i modi, coi pezzi di zucchero, colle frustate, colle carezze, nulla da fare. Stavo per confessarmi vinto; ma un bel mattino, osservando un bambino che si distraeva con certi esercizi musicali ebbi una idea.

Cambio di strumenti

Chiesi che si iscrivesse la bestia in una grande prova e il mattino della gara feci una certa compera in un bazar. La corsa si svolse come prevedevo. Al momento di accentuare lo sforzo il cavallo rallentò e come al solito stava per fare passare tutti gli altri. Allora mia mano alla tasca, cavai fuori la trombetta che avevo acquistato e gli diedi modo di ascoltare direttamente nelle orecchie tutti gli stridori più bizzarri che si possano immaginare.

Scattò come un lampo non so se per paura o per altro, piantò in asso il plotone e vinse staccato sempre con me che gli strombettavo nei timpani come un dannato.

— E in seguito vinse ancora?

— Certamente. Soltanto dovetti cambiare strumento. Gliela feci con ogni genere di musica, col fischietto a rotelle, con una specie di trottola che dà un suono di cornacchia che scappa, persino con una di quelle galline artificiali alle quali basta tirare un filo perchè facciano stentorei coccodè. E vinceva sempre il mascalzone, vinceva perchè era di classe e perchè io ero riuscito prima a vincere la sua cocciutaggine.

— Avete impiegato il metodo altre volte?

— Sì, ma spesso senza successo. I cavalli hanno ognuno un tallone di Achille individuale. Quello che terrorizza l'uno lascia indifferente l'altro. Bisogna aver pazienza o scoprire il punto debole del soggetto che si vuole. Allora tutto procede benissimo. Ecco, ora ve ne voglio raccontare un'altra per farvi capire quanto l'immaginazione sia necessaria al fantino che voglia domare un cavallo ribelle.

La faccenda accadde in provincia dove un proprietario mi aveva invitato a montare una bestia che gli era costata un monte di soldi e non gli aveva dato mai nessuna soddisfazione. Egli credeva che i fantini parigini possedessero chissà quali segreti. Gli dissi francamente che con un animale come il suo bisognava ricorrere ai rimedi estremi e che perciò occorreva darmi carta libera. «Liberissima», fu la risposta. E fu così che nel pomeriggio, dopo essere montato in sella, tirai di tasca un filo e dissi al garzone che teneva le briglie di legare solidamente l'estremità che gli porgevo alla coda della bestia. L'altra con quel che c'era attaccato, rimase in fondo ai pantaloni.

— E allora?

— Allora, abbiate pazienza. Al filo non c'era legato un campanello, ma un petardo, uno di quei petardi da fiera che esplodono a getto continuo per un bel po'. La corsa, nella prima parte, mi riuscì faticosa. Dovetti penare parecchio per tenere il cavallo in contatto col plotone. Ma alla curva, tirai fuori l'accendisigari e accesi la girandola.

L'animale impazzì, avrebbe vinto il Gran Premio di Parigi! Filò come una saetta con tutto quel fracasso nelle natiche, non si voleva fermare più. Fece due volte il giro della pista tra la meraviglia della gente esterrefatta che credeva certamente agli effetti di qualche puntura proibita.

Una fama di mago

I commissari prelevarono la saliva e non trovarono nulla. La cosa è rimasta un mistero anche per il proprietario al quale non rivelai il trucco. Laggiù ho lasciato una fama di mago. Nemmeno gli altri fantini ci hanno capito nulla. Tutto si svolse in un lampo. A Parigi, evidentemente, queste cose non si possono fare; ma non fa nulla. Le mie risorse sono varie. Io, vedete, ho fatto studi profondi sulla coda dei cavalli...

— ?!...

— Sì, sulla coda dei cavalli che è una coda molto importante nella struttura della bestia. Tiratela dalla parte del crine e non succede nulla. Tiratela o percotetela, invece, là dove si attacca al resto del corpo e succedono cose da pazzi. Avete mai battuto col gomito in uno spigolo? Il dolore si propaga fulmineo come una scossa elettrica. Ebbene, è la stessa cosa. Nel cavallo, esso si inerpica, fugge lungo la spina dorsale e arriva in un baleno alla testa. Ora, graduando il colpo si possono ottenere gli effetti più diversi.

— E voi — insinuiamo — avete sperimentato il metodo sui cavalli vostri o su quelli dei concorrenti?

— Ah! Ah! Ora mi domandate troppo — strilla il fantino facendo finta di arrabbiarsi — Troppo veramente; tanto più che devo andar subito allo spogliatoio per montare nella prossima.

Arrivederci e non mi giocate; e soprattutto non fate un articolo con quanto vi ho detto. Mi giochereste un brutto tiro ed io sarei costretto a mettervi qualche petardo sotto la sedia quando vi incontrerò al caffè.

E l'omino fila via, piroetta fra la gente, scompare mentre noi stiamo lì a guardarlo per vedere se putacaso non si volti a farci marameo colla mano. Con lui, non si sa mai...

Carmelo Puglionisi

Galleria degli aneddoti

Astuzia di generale

Il generale cinese Ciu-koliang, vissuto all'incirca duecento anni dopo Cristo, si trovò in guerra con vicini assai potenti, ma non si perdette mai d'animo.

Una volta circondato dal nemico, non c'era altra strada che aprirsene una con la forza ed egli stava decidendo in tal senso, quando vennero a riferirgli che mancavano le frecce. Ciò complicava molto la faccenda e già qualcuno parlava timidamente di resa.

— In guerra — disse il generale — chi si arrende ha perduto, mentre le vie della vittoria sono talvolta insospettabili.

Quindi, tranquillissimamente, diede l'ordine di caricare alcuni barconi di paglia e di farli muovere, durante la notte, sulle acque del fiume Yangtze, le cui rive erano occupate dal nemico. Il quale nemico, visti i barconi, li tempestò di frecce. Queste si conficcarono nella paglia e rifornirono di armi il generale astuto ed ottimista.

Il ghiottone punito

I bambini sono ghiotti e siccome, in ogni uomo, sonnecchia o si agita un bambino, talvolta sono ghiotti anche gli uomini, specialmente se si trovano in casa d'altri, in mezzo alla generosità e all'abbondanza. Nei ricevimenti ufficiali, lo spettacolo dei buffè presi d'assalto da persone normalmente serie non è sempre edificante, e si può anche assistere a manate di confetti, biscotti o cioccolatini che scompaiono in tasca. Fece così un capitano alla corte di Francesco IV di Modena ma questi se ne avvide e decise di punirlo. Fattolo perciò chiamare, s'intrattenne con lui in amabili conversari, avendo però cura che egli esponesse al calore di una stufa le tasche posteriori dei magnifici pantaloni nuovi e che, per l'appunto, erano piene di cioccolatini. Quando tutti si furono sciolti, fino a macchiare l'esterno, lo congedò con una cordiale stretta di mano. Dicono che l'infelice si ammalasse di crepacuore.

Un errore

Beniamino Franklin visitava un giorno una grande manifattura inglese di stoffe e malinconicamente osservava pure il numero stragrande di operai vestiti di stracci. Intanto il direttore gli mostrava il macchinario e i prodotti, vantandone la qualità e la considerazione di cui godevano in tutto il mondo.

— Noi — diceva — esportiamo stoffe in India, in America, in Australia, in Cina...

— Anche in Europa? — domandò Franklin.

— L'Europa è casa nostra — rispose l'inglese con albagia.

Intanto lo spettacolo degli straccioni continuava.

— Io credo — disse allora Franklin — che commettiate un notevole errore esportando una tale quantità di stoffe. Secondo me, fareste bene a tenerne di più sul posto.

Ma egli disse ciò sorridendo e l'altro fece finta di non capire.

Reincarnazione

Che la reincarnazione sia una cosa seria oppure no, fatto si è che se ne parla da secoli. L'abate Ferdinando Galiani aveva una scimmia che apriva i dispacci diplomatici, e considerava con grande serietà e faceva finta di leggerli, proprio come un vero diplomatico.

— Questa scimmia — diceva l'abate — è la reincarnazione di un ambasciatore della repubblica veneta.

Incontri

E' indubbio che l'Argentina abbia molti italiani e particolarmente genovesi, ma, per una strana coincidenza, quando Gilberto Govi si trovava a Buenos Aires non ne incontrò nemmeno uno, sicchè ne scherzava in genovese con un suo compagno, quand'ecco avvicinarsi un tale che gli domanda, in puro dialetto, se è di Genova.

— Altrochè! — risponde Govi, lieto dell'incontro. — Vedo che pure voi siete genovese. Di dove, precisamente?

— No — disse l'altro. — Io sono turco.

Il genovese l'aveva appreso in una nave mercantile.

Torto del pittore

Il pittore Giovanni Battista Greuze era innamorato di una sua modella, molto graziosa ma di facili costumi, quantunque egli la considerasse l'innocenza in persona. Un giorno riprodusse i tratti di lei in una *Vestale* e la piccola gli domandò chi fosse:

— Si chiamavano vestali — rispose Greuze — alcune nobili donzelle che restavano illibate sino all'età di quarant'anni, mantenendo sempre acceso il fuoco alla dea Vesta...

— Ma io non sono una vestale — assicurò la bella figliola, ridendo.

— Io ti vedo così...

— Hai torto...

E per dimostrarglielo, esagerando nel ridere, finse di svenire, inciampò in un tappeto e gli cadde tra le braccia. Dopo, il pittore la sposò; e, più dopo ancora, la trovò con un suo discepolo.

— Te l'avevo detto — osservò la colpevole — che io non ce l'avevo la stoffa della vestale...

Il povero pittore si tenne il torto e la donna.

Ant.

STAMPA SERA

Unità romene in navigazione nel Mar Nero

La guerra contro i sovietici sul mare: unità da guerra romene partono da una base del Mar Nero per una missione

Allestimento di bombe per aerei

In una nostra base aerea: allestimento di bombe prima del loro impiego per azioni belliche nel Mediterraneo (Telefoto R. G. Luce - Valvassori a «Stampa Sera»)

Moda negli studi cinematografici

Gertrud Stockler, direttrice del reparto moda di uno studio berlinese, realizza un nuovo modello per Ilse Werner

Una manifestazione per feriti di guerra

Durante una festa svoltasi a Berlino in onore dei feriti di guerra: i festeggiati, con le infermiere, tra il pubblico

Mentre infuria una tempesta di neve

L'inverno è sopraggiunto con tutti i suoi rigori al fronte russo, dove le piatte lande sono ricoperte di un bianco mantello. Ecco un carro militare in marcia fra una tempesta di neve

Al riparo di un carro armato americano

Sul fronte dell'Africa Settentrionale: un grosso carro armato statunitense, colpito e immobilizzato dall'artiglieria, viene sfruttato come un improvvisato fortino dai soldati dell'Asse.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Alle spalle dei "portavoce"

Continua serrata la polemica

fra inglesi e nord-americani

per l'Africa Settentrionale francese

I degaullisti incaricati da Londra di attaccare Darlan

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.). — Dopo le dichiarazioni di Churchill nella seduta segreta della Camera dei Comuni, sul conflitto anglo-americano per la sistemazione politica dell'Africa Settentrionale francese, il Governo di Londra ha messo la sordina alla polemica e ha cambiato strada. Nell'Africa intriga col mezzo dei suoi uomini di fiducia per ostacolare la completa presa di possesso americana e per aumentare il più possibile l'influenza gollista; in Inghilterra lascia la parola ai gollisti, per dimostrare che la soluzione americana non ha apportato la pacificazione degli animi e l'unanimità dei francesi.

La polemica

Così oggi sono soltanto i cosiddetti «francesi combattenti» di Londra che replicano ad una dichiarazione fatta ieri dall'ammiraglio Darlan ai giornalisti anglosassoni, nell'intenzione di mettere il punto finale alla polemica. Darlan ha voluto soprattutto difendersi dall'accusa di avere ambizioni politiche, assicurando di essere pronto a cedere il posto, a guerra finita, a chi sarà stato scelto dal popolo francese per dirigere i suoi destini. Inoltre, ha smentito di voler tenere in prigione gli aderenti al movimento di De Gaulle e ha affermato di averli amnistiati tutti. Il suo scopo, dunque, sarebbe puramente militare e a questo proposito ha confermato di essersi impegnato a fornire aiuto agli alleati e di avere messo a loro disposizione tutti gli impianti militari e aeronautici e tutte le navi mercantili del Nord Africa.

L'interesse di queste dichiarazioni, per noi sta semplicemente nella reazione che hanno potuto suscitare, perchè che Darlan fosse un traditore lo sapevamo e i suoi rapporti con i concorrenti non ci riguardano.

La reazione, invece, ci interessa perchè è soprattutto un indizio delle relazioni attuali esistenti tra gli alleati di lingua inglese. Essa non si è fatta attendere. Stamane, il redattore diplomatico della Reuter osserva che l'ammiraglio Darlan, a prima vista, ha confermato le spiegazioni fornite il 17 novembre dal Presidente Roosevelt, secondo cui l'accordo concluso dal generale Eisenhower ha avuto scopi puramente militari. Darlan non ha nemmeno menzionato il maresciallo Pétain, che, finora, aveva invocato come suo padrino spirituale. La sua dichiarazione — dice il giornalista ufficioso inglese — può, dunque, senza dubbio essere citata dagli americani a sostegno dell'«accordo politico» concluso dal generale Eisenhower. Ma il giornalista soggiunge che, invece, il portavoce dei «francesi combattenti» ha sostenuto ieri sera il punto di vista contrario:

«Darlan cerca evidentemente di restare al potere fino al termine della guerra, per imporre la sua dittatura al popolo francese con l'aiuto dell'esercito che egli tenta di costituire in Africa. In altri termini, i «francesi combattenti» contestano che Darlan, qualsiasi cosa possa dire, dica la verità, e non ritengono «che la sua dichiarazione restringa il fossato che li separa da lui».

I prigionieri

Il redattore della Reuter afferma che nei circoli autorizzati britannici non si fa alcun commento alle dichiarazioni dell'ammiraglio Darlan, ma ci si accontenta di osservare che esse sono state lette con interesse e che è stato specialmente notato il modo con cui l'ammiraglio ha dato le sue assicurazioni al generale Eisenhower.

La tattica degli inglesi nel dover tacere di fronte alla imposizione americana e doversi accontentare di far parlare i gollisti, sprizza da ogni parola di questa breve nota della Reuter.

D'altro lato, il corrispondente da Londra della *National Zeitung*, dopo aver constatato che le discussioni politiche sono quasi del tutto cessate, cita tuttavia una informazione del *Daily Telegraph*, secondo cui il Governo inglese ha protestato presso il generale americano Eisenhower perchè non ha ancora liberato tutti i membri della «Brigata rossa» internazionale e un'altra informazione del *Daily Mirror*, attinta al Quartier Generale di De Gaulle, secondo cui venticinquemila prigionieri politici, in massima parte gollisti, si troverebbero ancora in prigione. La loro liberazione verrebbe procrastinata con pretesti di indole formale. La polizia e le autorità sarebbero in contatto con elementi reazionari appartenenti anche al campo di Doriot.

Le esequie a Roma del Generale dei Gesuiti

Cardinali, diplomatici ed autorità assistono al rito

Roma, giovedì sera.

Una grande folla ha assistito stamane alle esequie funebri del Preposito generale della Compagnia di Gesù, padre Ledokovsky, svoltesi nella Chiesa del Gesù. Il tempio era addobbato a lutto e illuminato da lampadari. In una tribuna dal lato dell'epistola erano diciotto Cardinali. In posti speciali vi sostava il Corpo diplomatico al completo, con gli Ambasciatori d'Italia e del Giappone, don Jaime di Borbone, monsignor Castelli, che rappresentava la Università Cattolica di Milano, il Nunzio in Italia, monsignor Borgoncini Duca, le rappresentanze della Segreteria di Stato e dell'Anticamera pontificia, il principe Colonna, assistente al Soglio pontificio, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il comm. Mochi in rappresentanza dell'Altezza Reale il Duca di Bergamo, quale luogotenente generale dell'Ordine del Santo Sepolcro, il Governatore della Città del Vaticano, il Consigliere generale della medesima, i parenti del Pontefice. Il Governatore di Roma era rappresentato dal comm. Cruciani.

In apposite bancate erano la Curia Generalizia dell'Ordine, la rappresentanza della famiglia del defunto, nella persona della nipote suor Orsola delle Orsoline e la rappresentanza del sodalizio di San Pietro Claver, fondato dalla sorella del defunto. La Messa è stata celebrata dal padre Gillet, Generale dei Domenicani, che ha impartito l'assoluzione al tumulo. E' stata eseguita, sotto la direzione dello stesso maestro, la Messa funebre del Perosi per i cardinali, con l'assoluzione della «Grande Messa» composta dal Perosi stesso per la morte di Leone XIII.

All'uscita dal tempio, che era vigilata da carabinieri e metropolitani in grande uniforme, la salma, preceduta dalla Croce, si è avviata verso via dell'Impero, seguita da un corteo di ben 500 Padri gesuiti. Lo spettacolo insolito ha destato grande curiosità.

In una autorimessa di Milano

Colpito da un ladro con un martello alla testa

Milano, giovedì sera.

Da qualche tempo nell'autorimessa Regina, in via Seprio 6, si verificavano dei furti. Il guardiano Pietro Sari allora pensò, per vigilare meglio, di non abbandonare il locale nemmeno di notte. L'iniziativa ha avuto il suo esito. Verso le due, infatti, il Sari ha udito qualche rumore venire da una stanza interna ed ha acceso subito la luce balzando dal letto. Ma in quella la luce si spegneva, segno evidente che qualcuno era penetrato nella autorimessa.

A tentoni ha potuto trovare un altro interruttore e si è dato alla ricerca del ladro; ma costui, che era appiattato dietro una scansia, gli è saltato addosso e lo ha colpito ripetutamente alla testa con un martello dandosi poi alla fuga. Il Sari, dolorante e stordito, è caduto a terra in un lago di sangue; però ha potuto scorgere e riconoscere l'aggressore nel ventiduenne Emilio Lai, abitante in una casa vicina.

Violento scontro a Prà fra un'automobile e un tram

Genova, giovedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri a Prà, e il bilancio si è chiuso con due feriti gravi e danni rilevanti a una vettura tranviaria e a un'automobile. Una vettura privata con quattro persone a bordo, uscita dal pianoro della Società Ilva, si dirigeva a Pegli attraversando la via Prà. Improvvisamente la vettura si è trovata sui binari del tram mentre da Pegli sopraggiungeva una vettura tranviaria.

Gli sforzi fatti dal conduttore tramviario e dall'autista non sono valsi ad evitare lo scontro, che è stato violento. Dei quattro passeggeri dell'auto due sono rimasti illesi e due gravemente feriti: Giancarlo Orlacchini ha riportato la frattura di diverse costole ed altre ferite, e Adriano Valle, di 31 anni, la commozione cerebrale e la frattura della clavicola sinistra.

Sette condanne a Savona per ricettazione su larga scala di indumenti militari

Savona, giovedì sera.

Al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di Giuseppina Origlia fu Giuseppe, da Fossano e residente a Savona; Battista Griglia fu Domenico; Domenico Giuristano fu Bernardo; Secondina Gamba di Giovanni; Rosa Bomba di Giovanni; Paolo Armario fu Angelo; Clara Baninanzi fu Giuseppe; Maria Rosatto fu Gio Batta, tutti di Millesimo; Carlo Sugliano di Giovanni e Caterina Paccio fu Giovanni, ambedue da Roccavignale. Il Giuristano e il Griglia erano imputati di avere acquistato coperte di lana da campo di provenienza furtiva; la Paccio di ricettazione, per avere acquistato una delle coperte; la Gamba per avere acquistato pastrani militari, scarpe e cinghie, tutta merce di provenienza furtiva; lo Sugliano per avere acquistato due camicie militari; il Griglia e la Bavinate per aver acquistato indumenti militari ed altri oggetti; la Gamba e l'Armario per aver acquistato coperte da campo ed alcune paia di mutande uso militare. Il Collegio, nella sua sentenza ha dichiarato: Giuristano Domenico, Bomba Rosa, Gamba Secondina, Bavinate Clara, Carlo Sugliano e Rosatto Maria colpevoli del delitto ascritto e li ha condannati a mesi due di reclusione e 200 lire di multa e Paccio Caterina ad un mese di reclusione e 100 lire di multa; ha inoltre assolto Origlia Giuseppina e Battista Griglia per insufficienza di prove e Armario Paolo per non avere commesso il fatto.

Non ritrova più la sua pelliccia di diecimila lire

Savona, giovedì sera.

La signora Maria Fossati, consorte del proprietario del bar omonimo in via Paleocapa numero 3, rientrando dall'aver sbrigato alcune commissioni appendeva la propria pelliccia, del valore di diecimila lire, nella sala adibita al gioco del biliardo. Poco dopo, dovendo nuovamente uscire, la signora Fossati constatava la scomparsa della pelliccia. Il furto è stato denunziato alla questura.

Una gamba fratturata

Savona, giovedì sera.

Il muratore Ernesto Biale fu Giuseppe, d'anni 55, da Segno (Savona) e ivi residente, mentre stava lavorando alla costruzione di un rifugio, causa l'improvviso franamento di grossi massi riportava la frattura della gamba sinistra e altre contusioni interne, per cui fu necessario il suo ricovero all'ospedale con prognosi di 60 giorni.

Il coraggioso atto di due Balilla

Brescia, giovedì sera.

Il comandante della Gil di Gardone Riviera ha segnalato al Comando federale l'atto di coraggio compiuto dal balilla Giovanni Battista Bottura, di Felice. In un tardo pomeriggio una barca rientrava nella darsena del casino di Gardone con a bordo tre donne e una bambina. Mentre le donne cercavano di accostare la barca al molo per deporre a terra la bambina, la barca, per un improvviso movimento, si spostò e la bimba cadde nell'acqua. Il Bottura, che aveva assistito alla scena, si tuffò in acqua vestito com'era, riuscendo a portare in salvo la piccina.

Un altro coraggioso atto di un Balilla è segnalato da Bogliasco. Il piccolo Francesco Collini, di Dante, mentre giocava sulla banchina del porto, scivolò e cadde nel lago in un punto dove l'acqua raggiunge una discreta profondità. Richiamato dalle grida del piccino, accorse il balilla Bortolo Fava di Riccardo, il quale non esitò a gettarsi in acqua completamente vestito e dopo lunghi sforzi riuscì a salvare il piccolo Collini.

Schiaffeggiato colpisce l'avversario con un trincetto

Brescia, giovedì sera.

Fra il calzolaio Francesco Bassini fu Giacomo, di 76 anni, e il suo inquilino Abele Ragni scoppiava la sera del 30 luglio scorso un vivace alterco causato dall'avere il Ragni mangiato la pasta asciutta e la carne rimasta dal pasto del mezzogiorno, che doveva servire per la cena del Bassini. Questi rivolse aspre parole al Ragni, il quale reagì con uno schiaffo, e allora il calzolaio, esasperato, vibrò un colpo di trincetto all'avversario ferendolo in modo grave, per cui si rese necessario il suo ricovero all'ospedale per qualche settimana.

Comparso ora davanti al Tribunale, il Bassini confessò di avere agito nell'impeto dell'ira provocata dallo schiaffo ricevuto; il Tribunale lo ha condannato a due anni di reclusione, condonati alle condizioni stabilite dal recente indulto.

Municipio in fiamme

BRESCIA. — L'altra sera, a causa di un camino ingombro di fuliggine, si è sviluppato un incendio nel municipio di Pisogne, in Valle Camonica. Le fiamme hanno distrutto tre armadi, i registri di leva delle classi dal 1920 al 1924, e stampati vari con un danno complessivo di oltre diecimila lire.

Un benefattore

TORTONA. — E' morto a Castelnuovo Scrivia il complanto Antonio De Agostini che con suo testamento ha disposto i seguenti legati: L. 200.000 all'Ospedale Balduzzi; L. 200.000 al Ricovero; L. 2000 all'Asilo Infantile; L. 2000 alle opere di Don Orione. Il testatore ha stabilito, dopo varie altre disposizioni che le eventuali altre attività non menzionate siano devolute ad opere di beneficenza.

Messa d'oro

TORTONA. — Il rev. Arciprete don Innocenzo Rinaldo, di Santa Maria della Versa, ha celebrato la sua Messa d'oro. La sua devota popolazione, a ricordo della fausta ricorrenza, con pubblica sottoscrizione gli ha donato la somma di L. 100.000 per l'ampliamento della Chiesa.

UNA CASA PER I POVERI

Il filantropico atto d'un parroco del Tortonese

Tortona, giovedì sera.

Il Parroco di San Martino, del vicino comune di Pozzolo Formigaro, mons. teol. Giovanni Botti, ha donato, con rogito del notaio dott. Andrea Verri, un fabbricato con annesso terreno, del valore di oltre 50.000 lire, all'Istituto della Divina Provvidenza del Cottolengo di Torino, perchè lo adibisca ad Ospizio-Ricovero per vecchi poveri del paese e della provincia. Questo Ospizio, già di proprietà dell'Ospedale Ss. Gerolamo e Maddalena — che funziona a spese del donatore — prenderà, così, maggior sviluppo. L'atto, altamente filantropico, di mons. Botti, ha riscosso l'unanime plauso della popolazione locale.

Si lancia fuori dall'autocarro ribaltato e fa un salto di parecchi metri

Mondovì, giovedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri partiva da Frabosa Soprana diretto alla nostra città, a bordo del suo autocarro, tale Viglietti Sebastiano fu Carlo, di 48 anni. Giunto nei pressi della frazione Sottana, in una curva della strada in discesa, a causa del terreno ghiacciato l'autocarro slittava e si capovolgeva. Il Viglietti, che ebbe la prontezza di spirito di lanciarsi fuori della macchina, con un pauroso salto di parecchi metri andava a finire in un prato sottostante. Egli ha riportato la commozione cerebrale e altre lesioni, per cui i sanitari si sono riservata la prognosi.

L'offerta di una dottoressa per un'orfana in seguito alle incursioni nemiche

Mondovì, giovedì sera.

La dottoressa Maria Fenoglio, titolare della cattedra di ragioneria al nostro R. Istituto Tecnico «Giovanni Battista Baruffi» e residente nella nostra città in via IV Novembre 41, ha scritto al Podestà di Torino perchè le sia affidata una ragazza orfana di entrambi i genitori a causa delle incursioni aeree nemiche. L'orfana troverà, nella casa della dott. Fenoglio, cure amorevoli e tenendo conto delle sue predisposizioni sarà avviata al conseguimento di un diploma o di una professione. Questo atto di solidarietà non ha bisogno di commenti.

Le oscure circostanze d'un borseggio con ferimento

Mondovì, giovedì sera.

Il giudice istruttore del Tribunale di Cuneo, su istanza della parte lesa Giuseppe Martini residente in frazione Molino del comune di Villanova Mondovì, ha ordinato il sequestro conservativo diretto o indiretto a carico di Antonio Sciandra che, come si ricorderà, colpì tempo addietro il Martini con bastonate alla testa nei pressi della regione Sciolla. Lo Sciandra, che è tuttora in carcere, confessò di avere colpito il Martini ma negò di avergli rubato le ventiduemila lire. Secondo lo Sciandra vi sarebbe dunque un altro individuo il quale, visto il Martini a terra stordito dalle bastonate, gli avrebbe sottratto il denaro. Il Tribunale dovrà pronunciarsi ora anche su questa circostanza.

Grosso furto in una villa di Valmadonna

Alessandria, giovedì sera.

Ignoti nottetempo hanno tagliata l'inferriata della finestra della villa Profumati, sita nel vicino borgo di Valmadonna, ed hanno asportato due pesanti bauli di proprietà del geometra cav. Augusto Simonelli, qui residente in via Foscolo, contenenti effetti di biancheria e vestiaria, cagionandogli un danno di oltre 23 mila lire. Proseguendo nella loro razzia, i ladri hanno pure asportato al proprietario della villa, Camillo Scapitta, di 35 anni, un tappeto del valore di lire mille; dei mariuoli finora nessuna traccia.

Per i sinistrati

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha invitato i podestà a provvedere subito, con la collaborazione ed il concorso dei comitati civili e dei Fasci femminili, a fornire abiti invernali ai bambini delle famiglie sinistrate bisognose immigrate nella nostra provincia. A tale scopo ha inviato fondi ai Comuni più affollati di famiglie sinistrate.

Furto sventato

ALESSANDRIA. — Mediante scalata della finestra ignoti sono penetrati nel negozio del negoziante in stoffe Alessandro Sardi in territorio di Sezzadio; già avevano preparato un ricco bottino, quando i familiari, destati, hanno fugato i furfanti.

CRONACA

Con un pugno gli rompe il naso ma viene arrestato

Giorni addietro tali Giovanni Guberto fu Giacomo, residente a Carignano, e Giovanni Gemello fu Giuseppe, si trovavano nello stallaggio «Cristalliera» di piazza Dalida e per certe loro ragioni venivano a lite. Dalle parole passavano ai fatti ed il Guberto sferrava un pugno al Gemello da rompergli il setto nasale e produrgli altre lesioni.

Per il suo gesto il Guberto è stato tratto in arresto dal Commissariato Mirafiori.

Cade accidentalmente

E' stato ricoverato alle Molinette per la frattura di alcune costole e giudicato con prognosi riservata il quarantenne Vittorio Chiavarolo di Giovanni, abitante a Settimo, il quale, mentre camminava, è caduto accidentalmente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 16 dicembre in Graglia Biellese all'età di 76 anni chiudeva serenamente la sua laboriosa e generosa esistenza il

COMM. DOTT.

Giovanni Buscaglione

Grand'Uff. dell'Ordine del S. Sepolcro

Ne danno il triste annuncio la moglie Lina Massano; i figli Maria Teresa ed Anton Edoardo con la moglie Mary Scarpis ed il piccolo Giovanni; la sorella Matilde ed i fratelli Ettore e Quinto; i nipoti, le cognate, i cugini, i parenti tutti e le affezionate Carmelina e Giovanna.

I funerali avranno luogo nella Parrocchia di Graglia venerdì 18 corr. alle ore 10. 5670

Impr. Fun. Municipale Ivaldi, Biella

BORSE

TORINO, 17 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3 1/2 %	[illegible]	[illegible]	Baso	105 —	105 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Marelli	168 —	168 —
Red. 5 %	94 30	94 30	Fiat	690 —	690 —
Id. f. c.	94 60	94 60	Isotta	117 —	117 —
Rend. 5 %	94 10	94 15	Mariel.	1077 ·	1077 ·
Id. f. c.	94 60	94 60	Nebiolo	340 —	340 —
Red. 3 %	96 95	96 95	Slam	900 —	900 —
Id. f. c.	97 20	97 20	Incet	109 —	109 —
B. T. '43 I	99 70	99 70	Mineca.	307 —	307 —
Id. '43 II	99 70	99 70	Fimilder	437 50	437 50
Id. '44	99 70	99 70	Ilva	198 —	198 —
Id. '49	96 10	96 10	Ansaldo	200 —	200 —
Id. '50 I	97 70	97 70	Westing.	378 —	378 —
Id. '50 II	97 70	97 70	Burgo	2704 ·	2704 ·
Id. '51	97 70	97 70	Vizzola	840 —	840 —
Ferr. 3 %	347 —	345 —	T. Lanz.	300 —	300 —
Ist. 4 1/2 %	480 —	480 —	Cotonificio	440 —	440 —
Mil. 4 %	405 —	400 —	Fiom	392 —	392 —
Irim. 4 %	506 —	510 —	Paramo.	372 —	372 —
Ital. 4 %	534 —	534 —	Gilardini	150 —	150 —
Tor. 4 %	470 —	470 —	Frigt.	146 50	146 50
Id. 4 % '33	443 —	443 —	Italia	250 50	250 50
Id. 4 % '37	131 —	131 —	Cit	337 —	337 —
S. Paolo	500 —	500 —	Schiapp.	180 —	180 —
Id. 3 1/2 %	480 —	475 —	M. Lanza	349 —	349 —
Migline.	477 —	477 —	Aisio	93 —	93 —
Am. Ben.	1634 ·	1634 ·	Molinaro	100 —	91 —
Mediterr.	780 —	780 —	Monteg.	370 —	370 —
Meridion.	1700	1720 ·	Talco Gr.	1010 ·	1016 ·
Nav. A. I.	646 —	646 —	[illegible]	615 —	616 —
Ter. Nord	430 —	430 —	Unoleum	277 50	277 50
B. Biella	1770 ·	1770 ·	Acqua P.	654 —	654 —
Italgas	99 75	99 75	S. Zucch.	140 —	140 —
Sip	116 50	116 —	Florio	84 —	84 —
Terni	210 —	210 —	V. Dolce	135 —	135 —
P. C. E.	221 50	221 50	Dent. St.	500 50	500 50
Valdarno	1500 ·	1500 ·	Silos	190 —	190 —
Merid. El.	610 —	610 —	Rinascen.	1339 ·	1339 ·
Bade	333 —	333 —	Cart. Ital.	302 —	309 —
Unes	282 —	282 —	Burgo	800 —	800 —
Sisd	1337 ·	1337 ·	Fors. G.	175 —	190 —

Cambio Franco 441.

MILANO, 17. — Rend. 5 % c. 94, id. f. c. 94,10; Rend. 3,50% c. 86, id. f. c. 86,15; Redim. 5% c. 97, id. f. c. 97,10; Redim. 3,50% c. 84, id. f. c. 84,10; Gim 535; Centrale 1600; Ass. Generali [illegible]; Mediterranea 750; Meridionali 1850; Costr. Ven. 900; Rubattino 34; Cantoni 4000; Furter 3950; Ticino 495; Olcese 1900; De Angeli 2500; Cucirini 950; Linificio 1915; Rossari 1600; Rotondi 930; Toscana; Dolom. Merid. 400; Un. Manif. 700; Gerardo 950; Rossi 3950; Targetti 945; Fiscc 945; Cascami 710; Bernasconi 775; Fibre Tess. 140; Visione 305; Pacchetti 260; Scotti 52; Ansaldo 222; Ilva 199; Metallurgica 375; Acciaierie 430; Montecatini 277; Dalmine 247; Siele 505; Breda 485; Bianchi 125; Isotta 118; Fiat 696; Reggiane 116; Pignone 110; Siderurgica 218; F. Tosi 496; Adriatica 341; Cieli 440; Dinamo 670; Edison 720; Bresciana 700; Valdarno 1530; Piemonte 610; Sarda 117; Emiliana 1060; Edelo 700; Sip 204; Cisalpina 330; Sme 118; Comacina 1050; Sip 120; Tirso 220; Vizzola 1900; Merid. El. 600; Orobia 375; Ovest Ticino 375; Romana El. 400; Terni 308; Unes 290; Marelli 190; Terrenoso 215; Tati A 2150; Tati B 1300; Stet 1500; Folle 330; Campania 490; Distillerie 315; Eridania 1900; Raff. L. L. 140; Motta 900; Emanuele Zucch. 184; Aslo 90; Italgas 31,50; Mira Lanza 340; Cosigaso 514; Petroli 90; Andes 200; Comp. Sorv. 215; Edilizia 44; F. Rumo 300; Beni Stabili 550; La Milano 175; Nuova Genova 280; Baroni 58; Burgo 938; Richard-Gin. 1090; Ilge 130; Nelmeccanica 680; Pirelli B. 1400; Pirelli e C. 1201; Ruscalosa 83; Saffa 228.

Milano, 17. — Quasi tutta l'attività dell'odierno mercato è stata ancora rivolta ai diritti ed opzione. Nel comparto azionario solo al listino furono quotati sei titoli e precisamente: Un. Manifatture a 950-760, Montecatini a 279, Breda a 495, Snia Viscosa a 846-900, Sade a 341 e Italgas a 31,50. Nei Fondi Pubblici qualche scambio per la Rendita 5% quotata a 92,25-94,10; e per il Redimibile 3,50% a 83,40-84,10 per fine corrente dicembre.

GENOVA, 17. — Fin. Ind. Agr. 180; Tram. El. Gen. 500; Col. Ligure 330; Off. El. Gen. 516; Montecatini 190; Sempione 185; Mollari A. I. 400; Sibig Genova 775; Eridania 1900; Raffin. ord. 1465; Ind. Zuccheri 1150.

TRIESTE, 17. — Generali 1330; Assicur. Italiana 665; Interbeni 3060; Adriatica Sicurtà A 2750, id. B 2900; Gerolimich 575; Martinolich 115; Tripcovich 750; Costieri 270; Ampelea 500; Silurificio 290.

L'accetta su un piede

VALENZA. — Nello spaccare della legna, il mezzadro Fausto Giralli di anni 53 da Valenza si tirava accidentalmente un colpo di accetta sul piede sinistro producendosi una profonda ferita interessante i muscoli ed i tendini delle dita. Ne avrà per tre mesi.

Una mano dilaniata

ALESSANDRIA. — Gravi ferite e lacerazioni ha riportato alla mano destra il possidente Paolo Borsano, di 65 anni per essersi lasciato cogliere l'arto nel congegno di una sega circolare.